Alpinismo triestino

Marzo - Aprile 2005

Anno 16 - Numero 88

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico **€ 1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

ATTIVITÀ ANNO 2004

Relazione del Presidente

Cari soci,

il 2004 è stato un anno tormentatissimo, iniziato con grandi incognite, vissuto con grande impegno e fatica e conclusosi però con tante soddisfazioni.

Se ricordate bene l'anno scorso avevo elencato i principali problemi da affrontare e concludere, sedici per l'esattezza, ai quali altri se ne sono poi aggiunti e tutto ciò senza intralciare la normale attività dei gruppi che è poi quella che dà valore al nostro essere sezione del Club Alpino Italiano. Andiamo con ordine.

Problemi di ordine finanziario. Il prestito chiesto ai soci non ha sortito purtroppo brillanti risultati. Solamente 257 soci hanno aderito all'invito di cui 153 con una sola quota di 25 euro. Il totale raccolto è stato di 20.925,00 euro al di sotto di quel limite minimo di 25.000,00 che avevamo sperato di superare largamente. E' vero che non sono tempi di vacche grasse ma trattandosi di un prestito ci si sarebbe aspettata una partecipazione maggiore. Grazie comunque ai 257 soci che hanno sentito di far parte dell'Associazione anche nei momenti difficili. Il loro sostegno ci permetterà di evitare l'accensione di un pesante mutuo per sostenere la nostra quota spese per la ristrutturazione della casa alpina di Valbruna. Grazie anche a soci e non soci, che in maniera diversa hanno collaborato per consentirci di far fronte alle spese straordinarie di riparazione e manutenzione della sede e cito soprattutto il Fondo Trieste e la Regione FVG. Con i contributi assegnatici stiamo completando tutti gli interventi.

Frequenza sede. I lavori in corso hanno pesantemente condizionato, soprattutto nella prima parte dell'anno, la regolare fruibilità dei locali. Non si può dire che una buona accoglienza sia stata la caratteristica di questo periodo. Spazi ridotti, spostamenti, sovrapposizioni di attività e sovraffollamenti hanno innescato anche un certo nervosismo che non ha ben influito su un'immagine di serenità e allegria come un'associazione ricreativa dovrebbe proporre. Anche l'avviamento di un sistema informatico per il tesseramento ne ha risentito e alcuni soci, una minoranza esigua per fortuna, hanno ingenerosamente protestato per attese più prolungate del solito al rinnovo della quota associativa. Non voglio pensare che sia questa la causa di una riduzione di 69 soci rispetto all'anno precedente. Ora i locali più frequentati sono di nuovo agibili ed adeguatamente attrezzati per un'attività in sede di alto livello. In particolare la sala riunioni è stata totalmente rinnovata con un moderno impianto multimediale.

Presidenza e Consiglio Direttivo.

Dire che le riunioni hanno avuto luogo regolarmente è estremamente riduttivo. Non si contano gli incontri straordinari in sede e fuori, le telefonate, le email, il lavoro in sede e a casa che hanno impegnato i consiglieri e altri soci di buona volontà per risolvere i quotidiani problemi di organizzazione e progettazione, legali, finanziari, di informazione e rendicontazione, condominiali, festeggiamenti, spostamenti, aggiornamento sito Internet, di relazione e via dicendo. Senza questa disponibilità, che qui è doveroso riconoscere (e permettetemi un particolare accenno di gratitudine a chi, con costanza e puntigliosità, esplora tutti i possibili canali di finanziamento documentando con cura la nostra attività), la vita sezionale si sarebbe inceppata e saremmo estremamente gratificati se in futuro qualche persona in più si proponesse senza riserve a far parte di questa schiera di volontari.

Vita di sezione. Le nostre numerose e variegate attività sono ampiamente descritte nelle relazioni dei gruppi. Alcune sottolineature sono però opportune:

Le spedizioni: è stato un anno eccezionale; la conquista dell'Everest per l'alpinismo d'alta quota, la conquista di una cima inviolata in Perù con una salita di difficoltà estrema, la spedizione sci-alpinistica fra i vulcani del Cile in occasione del 25° anniversario della Scuola Città di Trieste, un trekking d'alta quota fra le cime della Bolivia ed un altro più escursionistico in Transilvania, col kayak in Norvegia, tutto adeguatamente documentato anche con proiezioni pubbliche o in sede. E' stata una dimostrazione di vivacità, tenacia ed iniziativa dei nostri soci. Inoltre il contatto con popolazioni così lontane da noi ha innescato sentimenti di conoscenza e solidarietà che si sono concretizzati in una spedizione di aiuto economico e materiale in favore dei bambini del Nepal ed in una collaborazione che sta diventando continuativa con la Escuela de alta montana Don Bosco en los Andes in Perù.

Le manifestazioni: L'ormai tradizionale Convegno di gennaio ha avuto luogo alla Stazione Marittima con grande successo di pubblico; tema "Il sentimento della vetta". Un grosso impegno, condiviso con la S.A.G., è stata l'organizzazione in settembre di una tre giorni che, in occasione della riunione del Consiglio Centrale nella nostra città per onorare il cinquantesimo anniversario del ritorno alla Madrepatria, è stata dedicata alla fruizione turistica ecocompatibile e alla tutela della Val Rosandra. Del convegno conclusivo, di altissimo livello, stanno per andare in stampa gli atti. Un sostegno organizzativo è stato dato dalla nostra sezione durante l'adunata nazionale degli alpini. In quest'ultima occasione abbiamo avuto anche modo di incontrarci presso la Prefettura con soci CAI di tutta Italia che nel '95 avevano concluso a Trieste il trekking di 6000 km. denominato Sentiero Italia.

In grave e preoccupante declino invece la giornata anniversario della XXX ottobre. Non si è svolta la tradizionale cena con festa e anche la partecipazione alla tradizionale S. Messa nella chiesetta di Val Rosandra in ricordo dei nostri caduti è stata molto scarsa.

I gruppi e le scuole. Quasi tutti i gruppi hanno svolto una intensa attività coinvolgendo un elevato numero di soci. Così pure le scuole ed i corsi che annualmente vengono proposti. Le relazioni sono ampiamente descritte nell'ultimo numero di Alpinismo Triestino. Vale la pena di soffermarsi sui risultati raggiunti dai nostri atleti dello SCI-CAI e di ORIENTEERING. Come potrete constatare, le loro prestazioni hanno spesso ben figurato anche a livello nazionale e talvolta internazionale. La commissione gite è diventata gruppo escursionismo, in armonia con l'attuale strutturazione del CAI. Si sta intensificando l'escursionismo invernale con l'uso di ciaspe e sci da fondo. Sono in progetto dei corsi per un escursionismo più impegnativo. La scuola "Cozzolino" ed il gruppo giovanile hanno svolto attività per le scuole dell'obbligo, in parte collaborando con la CRI per il progetto "La mia amica montagna". Anche il gruppo Orienteering ha organizzato attività nell'ambito delle scuole ed inoltre ha proposto la sua attività a persone disabili ed a famiglie con l'ormai nota manifestazione "Mammut, Babbut e figliut".

Attività istituzionale. A seguito della nostra deliberazione nell'Assemblea straordinaria dell'anno scorso la Regione ci ha riconosciuto la personalità giuridica. Nell'assemblea generale del CAI 2004 il nostro socio Sergio Viatori è stato eletto consigliere centrale. Siamo perciò ben rappresentati nei vari organi del sodalizio a tutti i livelli. Devo qui ricordare anche la diffusione sempre più apprezzata del nostro periodico Alpinismo Triestino che non si occupa solo di problemi locali ma contribuisce all'arricchimento di tutto il CAI di una cultura della montagna. Va citato anche il numero di ottobre dello Scarpone che ha dedicato l'intera copertina al nostro Convegno sulla Val Rosandra.

Patrimonio. Nel corso del 2004 sono cominciati i lavori di ristrutturazione della casa alpina di Valbruna. Per un insieme di circostanze favorevoli abbiamo potuto alienare una parte del terreno circostante a condizioni vantaggiose. L'Assemblea sarà chiamata a ratificare l'operazione.

Sono ultimati i lavori di ampliamento del rifugio Fonda Savio che ora può usufruire di un maggior spazio di soggiorno. E' andata a buon fine anche la donazione Prez del terreno a Sgonico consentendoci così un maggior sfogo esterno. Siamo davvero profondamente grati alla signora Eugenia per la sua generosità. Vanno un po' a rilento i lavori di ristrutturazione del bivacco Perugini.

Previsioni per il futuro. Solamente per titoli i principali problemi del 2005 sono:

- Completare il rinnovamento sede
- Completare il sistema informatico
- Completare la ristrutturazione della casa di Valbruna e definire un regolamento d'uso
- Risolvere i problemi connessi alla ristrutturazione del rifugio Flaiban Pacherini
- Nuovo Statuto e regolamento sezionale in armonia al nuovo ordinamento del CAI centrale
- Attivarsi per la tutela della Val Rosandra
- Promuovere il senso associativo
- Avviare un corso di escursionismo
- Intensificare l'attività con i giovani

Prima di concludere devo ricordare le ottime occasioni di collaborazione che abbiamo potuto sperimentare con il Comune di S.Dorligo-Dolina, con l'AIAT, ANA, CRI e ringraziare i principali sponsor: Assessorato allo sport del Comune di Trieste – ACT/AMT – Fondazione CRTrieste – Trieste Expo 2008 – Tripmare – Papi Sport – Principe – Illy – Parovel Group – COOP.

Il Presidente
Claudio Mitri

IN QUESTO NUMERO

Relazione del Presidente 1
Relazioni dei Gruppi 2
La Sala della Regina 3
Relazioni dei Gruppi 4/9
"Andar per Crode" 10
La montagna alla rovescia 11
Relazioni dei Gruppi 12
Recensioni 13
Canoa in Norvegia 13
Flash 14
"S'Ode a destra uno squillo di tromba" 14
Montagna per tutti: problematiche mediche (conclusione) 15
Rosso Bianco Rosso (sentieristica in Friuli Venezia Giulia) 16
La Sezione di Forni di Sopra... in Val Rosandra 16

Alpinismo Giovanile

Posto che il 2003, per il gruppo,è stato un anno d'assestamento per la parziale ristrutturazione del suo organico, il 2004 appena trascorso può essere definito con certezza, un anno di consolidamento e di conferma.

Ben attenti a mantenere le stesse linee programmatiche nello sviluppo dell'attività, modificandone solo gli itinerari delle escursioni ed i luoghi di soggiorno, si è voluto provare a ripetersi. In buona sostanza i risultati ci sono stati e sono stati ottimi. I ragazzi sono cresciuti, sia nell'apprendimento sia nella pratica. I nuovi, trovando una solida base, si sono facilmente integrati nel gruppo.

Oltre all'attività di A.G., va ricordata quella svolta con le scuole elementari e medie.

Le escursioni fatte: in Carso; in Val Rosandra; in grotta (Crogole e Grotta dell' Acqua); ai Laghi di Fusine (Rifugio Zacchi); in montagna (Rifugio Giaf), hanno caratterizzato l'attività di quest'anno coinvolgendo un gran numero di partecipanti. Va ricordata inoltre l'attività, in collaborazione con la CRI, che rientrava nel progetto "La mia amica montagna". Anche in questo caso, come con le scuole, gli accompagnatori hanno avuto modo di sviluppare interessanti esperienze rivolte ad un'utenza diversa da quella rappresentata dai ragazzi del "giovanile".

Restando in tema di Accompagnatori, il 2004 è stato l'anno della formazione di due nuovi elementi che, gia operativi da tempo in seno al gruppo in qualità di "aiuti", hanno ottenuto brillanti risultati durante il corso di formazione conseguendo così titolo e ufficialità. Congratulazioni e buon lavoro.

Il programma svolto: l'attività è iniziata con le escursioni sul "Carso" triestino e sloveno cui hanno fatto seguito escursioni sotterranee e uscite sulla neve con gli sci da fondo (Valbruna). E' stato portato a termine con successo il XII corso "Montagna ragazzi" con 15 iscritti, di cui quattro nuovi. Di seguito, l'uscita di fine corso sulle vie attrezzate del Chiadenis con la partecipazione di 18 ragazzi tra corsisti e non. La salita sulla cima della Marmolada con pernottamento al Rifugio "Pian dei Fiacconi" è naufragata ad un centinaio di metri dalla cima causa il maltempo (bufera) generando delusione e amarezza tra i partecipanti che con fatica avevano raggiunto il "plateau" somitale. Un'esperienza.

La veloce ritirata prima al rifugio, poi a fondovalle (nella tormenta). Una saggia decisione.

Il tempo di riordinare gli effetti personali ed è Gran Sasso d'Italia. E qui la grande rivincita! Corno Grande per la "Direttissima", Corno Piccolo per la "ferrata Danesi" dopo i due pernottamenti ai rifugi di Campo Imperatore e Franchetti. Una vera soddisfazione! Il resto del soggiorno della durata di una settimana è turistico ma non per questo meno interessante. L'incontro con gli amici del CAI di Sulmona che ci hanno aiutato nella logistica: un piacevole evento.

Grande esperienza maturata anche nella"due giorni" dedicata al compimento del giro dei "Cadini di Misurina" con partenza dal Rifugio Col de Varda percorrendo il "Sentiero Bonacossa" fino al rifugio Fonda Savio. Dopo il pernottamento, il raggiungimento del Rifugio Città di Carpi per il "Sentiero Durissini" è un continuo saliscendi attraverso innumerevoli forcelle. Uno spettacolo di "architettura dolomitica".

Ancora alcune interessanti escursioni dopo il contributo alla manifestazione organizzata dalla Sezione "Val Rosandra Y love You", ed è subito V Corso Speleo Ragazzi. Portato felicemente a termine anche questo con la partecipazione di 16 ragazzi di cui 8 nuovi iscritti e con il solito prezioso aiuto degli istruttori e collaboratori del Gruppo Grotte del nostro sodalizio. Dopo l'escursione di fine corso, cui già riferito nel numero precedente di Alpinismo triestino, il Gruppo Accompagnatori è chiamato,come ogni anno, a partecipare al "Convegno di Accompagnatori di Alpinismo Giovanile" indetto dalla Commissione VFG di AG. Conegliano è stata la sezione organizzatrice per il 2004.

A conclusione delle attività l'ultimo appuntamento dell'anno: il tradizionale scambio degli auguri per le festività "consumato" con successo al Rifugio Giaf.

Guido Bottin

Gruppo Grotte

Nel 2004 il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha effettuato 182 uscite complessive privilegiando i lavori di ricerca, esplorazione e rilievo topografico di nuove cavità. Grossa parte delle nostre energie è stata poi assorbita da attività didattiche e di divulgazione.

Attività esplorativa.

Sul Carso triestino sono state individuate 3 nuove cavità e si è scoperto, esplorato e rilevato un nuovo Abisso nell'Area di Borgo Grotta Gigante che si aggiunge alla ristretta lista di cavità presenti sul nostro Altopiano che superano i 100 metri di profondità. L'Abisso (113 mt) è stato dedicato alla memoria di Helmut Strasser Speleologo della XXX attivo negli anni '60 che purtroppo non è più presente fra noi. Numerose le uscite di scavo i cui risultati saranno noti solamente nel prossimo anno.

Anche l'Area del Col delle Erbe (Altopiano del Canin) è stata generosa nel 2004 regalandoci 3 nuove cavità di 50, 19 e 10 metri. Grazie a queste scoperte si è continuato nell'opera (già iniziata nel 2003) di riesame di cavità già esplorate nel corso degli anni '70 -'80.

Dopo numerosi anni di quiete è ricominciata l'attività speleosubacquea effettuando la ripetizione dell'immersione al Fontanon di Goriuda nella Val Raccolana.

Si è dedicata una parte del tempo anche all'esplorazione di nuove zone carsiche regionali con particolare attenzione per il Pordenonese dove è stata individuata una nuova cavità ad andamento orizzontale che deve ancora essere rilevata.

Vista l'adesione dei nuovi Soci, una parte dell'attività è stata centrata sia sul Carso triestino che in Friuli a scopo di allenamento e di crescita per i neofiti e sempre per tale scopo l'attività del nostro Gruppo non si è limitata alla nostra Regione, ma si sono effettuate anche delle ripetizioni nel resto d'Italia.

Attività divulgativa.

Come in passato si sono "gestite" le due cavità sottoposte a tutela dalla Regione (la Grotta A. F. Lindner e la Grotta Germoni) permettendo così ad oltre un centinaio di persone (un numero ormai consolidato negli anni) di visitare queste bellezze sotterranee site sul Carso..

E' proseguito l'impegno del Gruppo nel divulgare il patrimonio speleologico regionale tramite l'organizzazione di proiezioni a tema sia nella nostra Sede di Via Battisti sia su richiesta da parte di esterni (Società Panathlon di Trieste): tale opera ha comportato un pesante lavoro di acquisizione fotografica digitale nelle cavità regionali, seguito poi da un'ulteriore elaborazione audio e video al computer per ottenere un prodotto finale di alta qualità, molto versatile ed efficace, anche a livello didattico. E' invece slittato al prossimo anno il progetto di pubblicare un nuovo numero (l'undicesimo) della nostra pubblicazione "Annali".

L'impegno divulgativo del Gruppo è proseguito con l'aggiornamento ed il potenziamento del sito Internet di cui dispone dal 1997 (attualmente stiamo modificando l'indirizzo internet) e la gestione della Biblioteca di Gruppo dove sono presenti oltre mille titoli di pubblicazioni inerenti la speleologia italiana ed estera.

Si è partecipato alla manifestazione internazionale "Genga 2004 " tenutasi a Frasassi (Ancona) dal 29 ottobre al 1°novembre ed un nostro Socio è entrato a far parte della Commissione Speleologica Interregionale Veneta Friulana Giuliana del Club Alpino Italiano in veste di Segretario.

Attività didattica.

Come tradizione il Gruppo ha fornito la sua collaborazione alla Scuola di Speleologia Cesare Prez che stà attraversando un periodo di rinnovamento dei suoi quadri Istruttori.

Nel mese di marzo si è svolto il I Corso di Tecnica Sezionale per elevare le capacità tecniche dei nuovi componenti del Gruppo (11 partecipanti).

Nel mese di luglio si è partecipato al 38° Corso di Perfezionamento Tecnico (una settimana full immersion) organizzato dalla Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. sia in qualità di Istruttori (3 persone) sia in qualità di allievi (1 persona).

Nel mese di settembre un nostro Istruttore (Fabrizio Viezzoli) si è iscritto al 20° Esame di Accertamento per Istruttori Nazionali di Speleologia superandolo brillantemente e divenendo così il primo I.N.S della Scuola di Speleologia Cesare Prez.

Infine nel mese di Ottobre il nostro Gruppo ha fornito la propria collaborazione alla Scuola nello svolgimento del Corso di Introduzione alla Speleologia under 15, organizzato in modo congiunto con il Gruppo di Alpinismo Giovanile Sezionale che ha visto la partecipazione di 15 allievi.

Attività scientifica.

In aggiunta alle numerose attività già elencate, il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha proseguito l'attività scientifica, collaborando con l'Università degli Studi di Trieste nell'effettuare le misure di innalzamento del livello delle acque di fondo alla Grotta A. F. Lindner, e collaborando anche con il Dott. Colla curatore entomologo del Museo Civico di Storia Naturale.

il presidente del gruppo grotte
Paolo Rucavina

TK
LIBRERIA TRIESTINA
TRŽAŠKA KNJIGARNA
Sconti ai soci con Tessera valida.
Carte e guide escursionistiche e turistiche, cartografia nautica, grafiche d'autore e oggetti d'arte, artigianato artistico idee regalo "DOC", ... ed anche libri!
Proposta di acquisto in gruppo di GPS Garmin 12 (progetto "sicurezza" col satellitare)
via San Francesco, 20 - Trieste
telefono 040.635.954 - fax 040.635.969
E-mail tklibris@tin.it

La "Sala della Regina"

Chi oggi sale con la nuovissima Funifour Paradise da Alagna Valsesia al Passo dei Salati e volge lo sguardo verso ovest non può fare a meno di notare due insolite costruzioni.

Sono i rifugi Guglielmina e Città di Vigevano.

Si trovano ad un centinaio di metri dal Col d'Olen, antico valico di passaggio tra la Val di Gressoney e la Val Sesia, ad una quota di poco meno di 3000 metri, lungo la cresta che dal Corno Rosso conduce alla Punta Indren.

Ciò che colpisce è la loro vicinanza, li separano infatti solo una cinquantina di metri. Vi si nota anche una certa somiglianza, sia per le dimensioni che per la solidità delle strutture murarie.

Circostanza rara se non unica nell'intero arco alpino.

Entrambi a tre piani, la semplicità e nel contempo l'imponenza delle costruzioni richiama ad edifici analoghi di inizio novecento. Possono ospitare ciascuno un centinaio di persone, per buona parte in comode camerette a due o tre posti. I pasti sono serviti in accoglienti sale dalle vetrate panoramiche.

Per cominciare un po' a capire il perché di questa situazione, a prima vista paradossale, bisogna risalire indietro nel tempo e precisamente alla fine dell'ottocento. All'epoca sono due le famiglie che dominano la vita economica della Val Sesia, i Grober ed i Guglielmina. Sono questi ultimi che nel 1878 inaugurano l'omonimo albergo sotto le pendici meridionali del Corno del Camoscio. In ottima posizione ed in un posto strategicamente importante per l'accesso ai "quattromila" del Rosa, ben presto alpinisti e villeggianti incominciano a frequentarlo. C'è, qualche decina di metri più ad est, un promontorio abbastanza pianeggiante da consentire una possibile costruzione. Anzi la posizione, rispetto al Guglielmina, è sicuramente più panoramica. La famiglia Grober non perde l'occasione ed inizia ad edificare l'albergo Stolemberg-Grober. I lavori si concludono nel 1914.

Il toponimo Stolemberg o Monte dell'Acciaio deriva dal materiale ferroso che da tempo veniva raccolto dai fianchi dell'omonima montagna, alta 3202 metri, che sovrasta il Passo dei Salati.

Forte è la rivalità fra i Grober ed i Guglielmina. Una leale concorrenza con alterne fortune fino al 1946 quando i Grober decidono di cedere il rifugio alla Sezione di Vigevano del Club Alpino Italiano. Dal libro del rifugio si legge: "VIGEVANO, industre e generosa, alla presenza del Presidente Generale del CAI, del suo Primo Cittadino e di Mons. Vescovo, delle Autorità delle Valli del Sesia e di Gressoney, delle rappresentanze delle diverse Sezioni del CAI e di un forte stuolo di Alpinisti nella generosa esultanza, INAUGURA, oggi 6 luglio 1947 sul Colle d'Olen, IL RIFUGIO AD ESSA DEDICATO, realizzando il sogno ed il voto dei Soci".

Mentre, a distanza di centoventisette anni, sono ancora i Guglielmina a gestire le sorti dell'omonimo rifugio, dal 2003 il Città di Vigevano è stato ceduto alla Sezione di Varallo ed alla guida di Giuliano Masoni con l'apporto del suo infaticabile staff.

Chi oggi ha la fortuna di soggiornarvi, oltre al panorama mozzafiato, non può fare a meno di notare all'interno del rifugio qualcosa di insolito. A sinistra dell'ingresso due comode poltrone, completamente in legno e dall'alto schienale, formano, assieme ad un tavolo rotondo, un simpatico salottino. Alle loro spalle, in una vetrinetta, alcuni piatti e tazzine di un servizio da tè, in bianca porcellana con disegnato lo stemma del CAI, richiamano alla mente momenti di riposo di turisti del primo novecento mentre sorseggiano il prezioso liquido rilassante. Sulle scale, anch'esse in legno, che conducono ai piani superiori, sono ancora evidenti gli anelli nei quali venivano infilate le sbarre per tenere fermi i tappeti. Negli angoli dei pianerottoli rimangono alcune mensole che servivano a sostenere i lumi a candela. Le stanze, con i letti dalle alte spalliere, ricordano simpatiche camerette di un rustico alberghetto. Sul lato ovest una moderna sala da pranzo, con al centro un imponente camino, può ospitare comodamente una sessantina di persone ma sono sempre in maggior numero gli ospiti che, per rivivere l'emozione di un momento storico, chiedono di pranzare nella "SALA DELLA REGINA".

E' chiamata così perché, si dice, vi abbia soggiornato la regina d'Italia Margherita di Savoia, moglie di Umberto I e madre di Vittorio Emanuele III , durante la sua memorabile ascesa alla Punta Gnifetti ora Capanna Regina Margherita. Completamente rivestita in legno occupa tutta l'ala est per una superficie di circa settanta metri quadrati. Le sedie, in legno massiccio e dall'alto schienale, danno una sensazione di austerità. Diciotto finestre, disposte su tre lati, consentono una visione completa dalla pianura Padana alle alte vette del gruppo del Monte Rosa. In un angolo un secondo salottino consente una comoda e rilassante lettura.

Sul soffitto 9 lampadari rievocano lo stile dell'epoca diffondendo una romantica luce soffusa e ricreando un'atmosfera da bell'epoque.

Prima di iniziare la discesa o di intraprendere una impegnativa salita, a pochi passi dal rifugio. è un piacere sostare brevemente davanti alla cappelletta dedicata alla Madonna del Monte Rosa. Fra i molti pensieri una promessa, quella di ritornare.

Giampaolo Covelli

SPORTLER
› BEST IN THE ALPS ‹
www.sportler.com
OFFERTA VANTAGGI A TUTTI I SOCI CAI

TRIESTE - VIA GIULIA 75 - c/o IL GIULIA - TEL. 040 569848

Gruppo Escursionismo

Nell'anno appena conclusosi, dopo un iter piuttosto faticoso, è stata approvata la costituzione del Gruppo Escursionismo in sostituzione della gloriosa Commissione Gite. Questa modifica è stata richiesta dal Consiglio Direttivo della Sezione per uniformare ad uno stesso schema le attività della nostra Associazione che fanno capo a gruppi. La trasformazione ha richiesto la stesura di un regolamento in cui si tratteggiano compiti, ambiti di azione, composizione, struttura, ecc.

In sintesi il compito del gruppo è la programmazione, la verifica, la realizzazione delle escursioni che vengono effettuate durante l'anno sociale. Le persone, in numero non chiuso, che attendono a questo compito costituiscono il Gruppo Escursionismo. Nella fase di prima attuazione il Gruppo è costituito da coloro che sono stati capigita nel quadriennio trascorso e dagli accompagnatori di escursionismo; in futuro potrà cooptare quei soci che abbiano dimostrato esperienza alpinistica e/o escursionistica e capacità di gestire un gruppo di persone nell'ambiente tipico delle escursioni. Inoltre ne faranno parte quei soci che, su indicazione del Gruppo e con le stesse motivazioni, avranno frequentato e superato i corsi CAI per Accompagnatori di Escursionismo.

L'attività svolta dal Gruppo Escursionismo nel 2004 è stata improntata alla continuità rispetto a quella impostata negli anni precedenti. Infatti, dopo la pausa invernale, sono continuate le consuete escursioni domenicali caratterizzate da percorsi semplici nelle uscite primaverili ed autunnali ma che si sono fatte via via di maggior spessore nei mesi centrali estivi. In questi mesi si sono messe in calendario anche uscite di più giorni includenti percorsi più difficili ed impegnativi dedicate in modo particolare a quei soci che hanno la possibilità e la capacità di fare alta montagna. Molto spesso le uscite sono state duplici in modo da avere da un lato un soddisfacente afflusso di alpinisti giovani e preparati e dall'altro di proseguire la normale attività domenicale. E' sembrato doveroso mettere in calendario anche delle escursioni che nel loro sviluppo toccassero i rifugi di cui la Sezione è proprietaria. Inoltre in questa attività organizzativa non va scordata la settimanale stesura del foglio esplicativo concernente le caratteristiche dell'escursione proposta e della sua diffusione a mezzo della stampa locale.

Questo modo di agire ha consentito di avere un buon afflusso di partecipanti il che si riflette nell'evitare o almeno contenere perdite nel noleggio dei mezzi di trasporto. Queste, come è ben comprensibile, sono voci di spesa che incidono fortemente e il Gruppo Escursionismo ha sempre voluto mantenere fede ai suoi programmi e disdirli solo per cause veramente di forza maggiore.

Nelle 53 uscite realizzate nell'anno 2004, si annoverano tre soggiorni, due trekking, tre uscite di più giorni mentre le escursioni domenicali assommano a 44 per un totale di 1740 partecipanti, inferiore a quello dell'anno precedente. Le cause della minor affluenza possono essere molteplici; anche quest'anno sono mancate quelle manifestazioni di massa che richiamano un grande numero di persone ma non vanno dimenticati anche fattori quali l'incalzare dell'età, l'aumentato costo della vita, l'azzeccare delle previsioni meteorologiche, la facilità di formazione di raggruppamenti più piccoli e più coesi e si potrebbe andare avanti a disquisire. Pertanto la valutazione dell'attività del lavoro organizzativo e realizzativo del Gruppo Escursionismo non deve essere effettuata sulla base dell'unico parametro del numero dei partecipanti, ma deve essere valutata l'organicità del programma proposto e realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi. A corroborare questo giudizio servirà il seguente riassunto, necessariamente succinto, dell'attività svolta, partendo dalle escursioni di inizio d'anno sempre molto affollate per la semplicità degli itinerari o per la loro originalità.

Nei primi mesi dell'anno vanno annoverate diverse manifestazioni a partire dal sempre riuscito e frequentato soggiorno sciatorio a Pozza di Fassa. Si è realizzata la tredicesima tappa del tragitto a ridosso del confine sloveno, si sono percorsi sentieri alla scoperta di un'Istria poco conosciuta, nuovo progetto di itinerario a tappe lungo il fiume Dragogna, si son fatti quattro passi in Birchinia, visitato il rio Ospo e le vette della Ciceria. Nei ricordi della prima guerra mondiale sono stati battuti i classici itinerari del Carso monfalconese e di quello goriziano. In questo periodo non sono mancate le traversate nella Selva di Piro e nelle prealpi friulane della valle d'Arzino e neppure una puntata sulle nevi di Sappada in concomitanza con il carnevale che là assume accesi toni folkloristici con le tradizionali maschere locali. Aprile è stato il mese del dolce girovagare per le colline di Skofja Loka in Slovenia e lungo il sentiero naturalistico delle cascate del Boncic nelle prealpi friulane e della sempre graditissima visita all'isola di Cherso, mentre maggio si evidenzia per il soggiorno in Dalmazia con la visita alle Isole Incoronate e per l'escursione notturna al Nanos, su un tracciato che si va consolidando nella sua struttura e che sta diventando una marcia classica della Sezione rinverdendo così il termine "nanoski" alle popolazioni del territorio attraversato. Lo ha affiancato quest'anno un percorso diurno che ha riunito in vetta le due comitive che assieme hanno poi effettuato la discesa verso Castel Lueghi dove attendeva il pullman per il rientro. Una volta anche il rientro avveniva con gli stessi mezzi dell'andata ma oggidì i tempi sono cambiati.

In giugno c'è stato il suggestivo ed entusiasmante trekking in Transilvania, un'immersione nell'ambiente alpino dei Carpazi meridionali visto sia negli aspetti geomorfologici che etnografici; ci sono state anche delle salite alla Cima dei Cacciatori, ai Monti Fleons e Verzegnis assieme ad una traversata nella conca di Sauris.

Nei mesi di luglio e agosto, il miglior periodo per andare per monti, è stato percorso il sentiero Giovanni Durissini per essere puntuali all'appuntamento dell'inaugurazione del rinnovato rifugio sezionale Fonda Savio, sono state compiute ascensioni sui monti di Sappada, sul Pramaggiore e sul Volaia, mentre il preventivato sentiero dell'Aquila non è stato realizzato causa l'inclemenza del tempo. Di significativo impegno sono state la ferrata Roghel, la cengia Gabriella e la Strada degli Alpini, percorsi anch'essi disturbati dalle condizioni meteorologiche. Di notevole respiro alpinistico e favorito da uno splendido tempo è stato il trekking di quattro giorni nelle Dolomiti di Brenta, organizzato su due percorsi alternativi di differente impegno; significativa anche la traversata dalla Val di Landro alla Val Fiscalina, un omaggio alle Tre Cime di Lavaredo. Va menzionato anche che in questo periodo, una cinquantina di soci ha fruito del consueto soggiorno estivo a La Villa, ricco sia di quotidiane passeggiate che di impegnative escursioni.

In settembre le uscite hanno interessato le Caravanche, il Gorski-Kotar e il Monte Crostis con la traversata da Collina a Ravascletto. Inoltre, per quanto inizialmente non preventivato, è stato realizzato un suggestivo e gratificante viaggio tra amici, un soggiorno mare e montagna, nelle isole greche del Dodecanneso con particolare riguardo a Rodi, Symi e Karpathos.

In ottobre, con la realizzazione delle due ultime tappe. si è concluso il riuscito ed altamente frequentato progetto di un itinerario carsico sloveno a ridosso del confine, progetto in quindici tappe, iniziato nel 2001. Entro la fine dell'anno si sono realizzate ancora diverse traversate e salite nelle alpi e prealpi friulane, una puntata al lago Circonio con salita al Monte Slivnica mentre la consueta Castagnata ha avuto luogo nella conca di Forni Avoltri. Un nuovo itinerario nelle Valli del Natisone lungo una delle sue tante dorsali ha portato infine una nutrita comitiva ad Osgnetto, dove ha avuto luogo la serata conclusiva dell'attività escursionistica con la tradizionale e ben riuscita riunione conviviale serale allietata da danze e dalla ormai celebre per non dire celeberrima lotteria. Infine va ricordata l'escursione effettuata assieme alla Sezione di Forni di Sopra per celebrare la prima salita al Cridola realizzata da Kugy e Orsolina e con l'occasione dar origine ad un gemellaggio tra le due sezioni.

Prima di concludere e per non elencare solamente le escursioni, va ricordata la collaborazione a maggio per il Raduno Nazionale degli Alpini, l'organizzazione della Festa della XXX Ottobre, una festa che meriterebbe più soddisfacenti risultati e maggior impegno dell'intera Associazione nell'organizzarla, la partecipazione al Convegno sulla Val Rosandra in occasione del Congresso nazionale del CAI tenutosi a Trieste e la realizzazione della festa di fine d'anno per lo scambio degli auguri, per la quale vanno ancora caldamente ringraziate le gentili signore che vi si sono attivamente impegnate.

Quanto sopra riportato è solamente un breve riassunto di un anno di attività che il Gruppo Escursionismo giudica intenso e che ha organizzato e realizzato con entusiasmo, diligenza e spirito di servizio nei confronti dell'Associazione e con l'intento di migliorare in futuro grazie soprattutto alla collaborazione di tutti i soci.

Giancarlo De Alti

Gruppo Rocciatori

L'evento alpinistico dell'anno è stato per tutti noi, per la sezione e per la città stessa, la salita dell'Everest; per Sandra e Marco ha rappresentato la realizzazione di un sogno, costruito pazientemente nel corso degli ultimi anni con determinazione e grandi sacrifici; si è trattato di un traguardo importante, che aggiunge un ulteriore gradino alle esperienze maturate dal gruppo nel corso della sua lunga storia.

L'attività extraeuropea non si è fermata all'Everest, ma si è completata con le spedizioni di Marco Sterni e Massimo Sacchi sulle montagne del Perù, e di Elisabetta Mazzaroli e Rado Lenardon sulle montagne della Bolivia, delle quali sono state date nei precedenti numeri di questo giornale ampie relazioni sull'attività alpinistica ivi svolta.

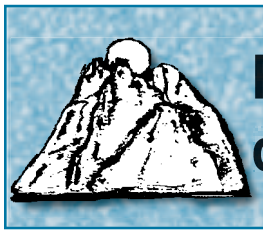
Marino Babudri e Ariella Sain hanno proseguito nella loro intensa attività di ricerca e di esplorazione, e anche quest'anno sono riusciti ad aprire ben undici vie nuove sulle Dolomiti occidentali e orientali; non solo itinerari nuovi, ma addirittura pilastri che aspettavano di essere ancora saliti per la prima volta, come nel caso dei "Gemelli" (top. proposto) sul versante meridionale del massiccio delle Cime Cadin nel gruppo dell'Antelao: e questo deve mettere definitivamente a tacere chi sentenziava la fine dell'alpinismo esplorativo nelle Dolomiti.

Tra le ripetizioni più significative fatte dai nostri rocciatori segnaliamo le vie Messner sull'Anticima del Dente del Sassolungo e sulla parete nord della Cima della Madonna, la Barbier- Bourgeois sulla Torre del Lago in Fanis, la Vinatzer sul Sass de la Luesa, la Don Chisciotte sulla Marmolada, il Pilastro Grigio sul Mulaz, la Bonetti sulle Placche della Cima Nali, lo spigolo nord del Badile e, sempre in Badile, lo spigolo del Ferro da Stiro.

E' proseguita la collaborazione con Alpinismo Triestino con la rubrica "Andar per Crode": nel corso del 2004 sono stati pubblicate le relazioni delle vie Del Vecchio sulla Piccola di Lavaredo, De Infanti-Xydias sulla Creta Forata, Scalet sul Nuvolo, Costacurta sull'Ago del Cridola, Corsi-Crepaz sul Campanile Maraia, e del Pilastro Rosso sulla Croda Cimoliana.

Si è dato poi ampio spazio ad attività di gruppo, anche con lo scopo di avvicinare quelle persone interessate a frequentare il nostro gruppo per praticare la montagna e l'alpinismo, come nel caso degli allievi usciti dai corsi d'alpinismo della Scuola Cozzolino. Questa attività si è sviluppata attraverso un programma invernale di ritrovi bimestrali al giovedì sera, con proiezione di diapositive e bicchierata conviviale offerta dal gruppo, e successiva uscita domenicale in falesia o montagna; quindi, a partire dalla fine del mese di aprile, il ritrovo del giovedì si è trasferito in val Rosandra con in programma un'arrampicata pomeridiana e una bicchierata serale; ci sono poi stati i due tradizionali convegni estivi in montagna di inizio e chiusura stagione (il primo svoltosi al rifugio Pordenone, il secondo al rifugio Rosetta), che hanno registrato una nutrita partecipazione di appassionati.

Il Capogruppo
ed il Consiglio Direttivo



Rose d'inverno

Il 2004 per le "Rose d'Inverno" è stato un anno ricco di attività e di soddisfazioni. Finalmente, dopo corsi, esami e numerosi rinvii degli stessi per le cattive condizioni della neve e del ghiaccio, Elisabetta Mazzaroli e Stefano Perper hanno conseguito la qualifica di I.A. (Istruttore di Alpinismo): ciò costituisce un notevole salto di qualità per tutto il gruppo.

Inoltre, Dario Skerl, Lorenzo Bossi e Alessandro Piemonte hanno seguito il corso AR2 con successo e sono così diventati nuovi istruttori sezionali. Ci sono anche due nuovi aiuti istruttori: Robertino Varcounig e Giovanni Bartoli, che si sono distinti durante il corso 2003-2004, partecipando con entusiasmo ed attenzione ad entrambi i moduli roccia e neve. Infatti, il gruppo Rose è sempre aperto e disponibile nei confronti di tutti quelli che si avvicinano ad esso, amano la montagna e dimostrano buona volontà.

Il numero degli allievi che hanno partecipato al corso nel 2004 è stato considerevole, e decisamente elevato è stato il numero di coloro che hanno partecipato al modulo neve che, anche quest'anno, si è svolto in Marmolada ed ha avuto come base d'appoggio il Rifugio Pian dei Fiacconi; un rinnovato ringraziamento al gestore Guido per la sua simpatia e disponibilità.

Obiettivo primario delle Rose è quello di insegnare agli allievi ad affrontare la montagna in sicurezza ma anche far conoscere la Valle attraverso itinerari suggestivi ed a molti sconosciuti.

L'attività dei componenti del gruppo è stata penalizzata da un'estate bizzarra e capricciosa, che ha costretto più volte a rinunciare o a non partire proprio; comunque sono state salite alcune vie di roccia nel gruppo delle Pale di San Martino, delle Marmarole, della Creta Cacciatori, della Tofana di Roses, del Campanile di Villaco e del Col de Varda. Sono state effettuate ascensioni su cascate di ghiaccio e salite nei ghiacciai del Gran Paradiso, Gross Venediger, Gross Glockner e Marmolada.

Se le nostre Alpi non sono state clementi, maggior soddisfazione abbiamo avuto fuori porta. E' stato il sud America il più gettonato dalle Rose: nell'estate 2004 Elisabetta Mazzaroli ha partecipato alla sua prima spedizione alpinistica extraeuropea nella Cordillera Real boliviana; ha così conquistato il Pico Austria (m 5300), il Pequeno Alpamajo (m 5370), il Nevado Condoriri (m 5650), il Huayna Potosi (m 6088). Ascensioni di grande soddisfazione, ma anche un' esperienza umana che arrichisce interiormente per la conoscenza di un paese e di un popolo diverso, povero, ma vitale e creativo, che deve sopravvivere e non vivere per il superfluo o per i vizi europei.

Nell' agosto 2004, anche Manuela Pauluzzi e Daniele Bucic hanno conosciuto questa realtà aspra e difficile, tipica delle popolazioni degli altipiani andini, con un viaggio turistico-alpinistico in Perù, dove hanno conquistato il loro primo 5000: il Nevado Ishinca (m.5530), che si trova nello splendido scenario della Cordillera Blanca.

Giuliana Rubessa, con suo fratello Roberto, si sono spinti nella fredda Patagonia e, con un trekking lungo ed impegnativo, hanno percorso il circuito Los Glaciares in Argentina e quello delle Torri del Paine in Cile.

Manuela Pauluzzi

Commissione Sci-Alpinismo

Nel 2004 la Scuola di sci-alpinismo Città di Trieste ha svolto una intensa attività con notevole impegno ed entusiasmo anche in concomitanza del 25nnale della Scuola.

La stagione ha avuto inizio con la serata presso il Teatro di Piazzale Rosmini, dov'è stata effettuata la 4ª Rassegna Cinematografica tenutasi a Trieste su "Lo sci-alpinismo e la montagna", con ingresso libero a tutti.

È stato proiettato un cortometraggo dove si descriveva la prima discesa con gli sci dalla cima del monte Everest. Le immagini, insomma, come spettacolo ma anche come momento d'incontro fra sci-alpinisti, scalatori e semplici appassionati della montagna.

Durante la manifestazione è stato inoltre proiettato un film di nostra produzione realizzato durante i corsi dove si evidenziavano le varie attività della Scuola. Il filmato è stato realizzato dal nostro collega Istruttore Giorgio Ercolani.

La manifestazione ha riscosso un grosso successo di pubblico, che dimostra quanto grande sia a Trieste l'interesse per la montagna, ciò che induce a ripetere con entusiamo l'iniziativa anche negli anni futuri.

Per quanto riguarda l'attività didattica di aggiornamento del Corpo Istruttori è stato effettuato in gennaio un incontro per l'approfondimento della ricerca ARVA con metodo direzionale e per l'uso dei nuovi apparecchi ARVA a tecnologia digitale e simulazione di un incidente di valanga.

L'attività didattica della Scuola si è svolta nel contempo regolarmente. E' stato effettuato durante il 2004 il **XXV Corso Base SA1** sci-alpinismo ed il **XVIII Corso Avanzato SA2.**

Il XXV Corso base SA1 è stato diretto dal Direttore della Scuola Radivoi Lenardon e dal Vice Mario Privileggi e si è svolto quest'anno - secondo la consueta alternanza - presso l'Associazione XXX Ottobre dal 15 gennaio al 25 marzo 2004, ed ha visto l'iscrizione degli stessi e l'effettiva partecipazione a tutto il corso di 22 allievi, che hanno frequentato le lezioni teoriche nelle quali sono stati impiegati strumenti audiovisivi e hanno trattato varie materie quali: Storia delle scialpinismo e materiali, nivologia e valanghe, condotta di gita, meteorologia, topografia e orientamento, allenamento ed alimentazione, bivacco, pronto soccorso, ed eco comportamento.

La pratica del corso SA1 si è svolta sulle montagne Regionali, dell'Austria e delle Dolomiti.

Sono stati percorsi di volta in volta, a gruppi, diversi itinerari sci-alpinistici salendo itinerari nelle Alpi Giulie, in Alpago, in Austria nella zona del Rauckhoffel (Vodner tohrl), Dolomiti rif. Fane e Rif. Vallandro; inoltre durante la prima uscita è stato effettuato a Sella Nevea sulla pista Canin un approfondimento sulle Tecniche base di discesa con pernotto presso il Rif. Gilberti e gita successiva ai Piani del Montasio

Durante il corso base è stato comunque completato tutto il programma previsto e si è ottenuto l'apprezzamento da parte di tutti gli allievi sull'attività della Scuola.

Il XVIII Corso Avanzato SA2 è stato diretto dall'INSA Roberto Valenti coadiuvato dall'ISA Giuliana Pagliari e si è svolto nel Gruppo del Silvretta nel periodo di fine aprile – inizio maggio ed ha visto l'iscrizione di una decina di allievi e l'effettiva partecipazione a tutto il corso di 8 allievi, che hanno frequentato le lezioni teoriche nelle quali sono stati impiegati strumenti audiovisivi e hanno trattato varie materie quali: nivologia e valanghe, condotta di gita su ghiacciaio, meteorologia, topografia e orientamento in ambiente glaciale. Le lezioni sono state effettuate in sede ed anche in rifugio JamtalHutte.

Il corso non è stato ancora definitivamente completato per le avverse condizioni meteorologiche che si erano verificate durante le uscite pratiche e pertanto nel 2005 verrà effettuato un reintegro di 3 giornate.

Inoltre l'attività didattica di alcuni Istruttori si è svolta anche presso le sedi di altre Scuole di Alpinismo e Scialpinismo nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

L'INSA Radivoi Lenardon partecipando all'attività della Scuola Biveneta, Corsi ISA e IA e aggiornamenti ISA, lezioni Meteorologia e Neve presso varie sezioni del Biveneto.

L'ISA Alessandro fattori ha svolto alcune lezioni di sua realizzazione sulla Tecnica di Discesa presso alcune sezioni del Biveneto ed a proposito di dette lezioni, l'anno prossimo uscirà un manuale specialistico.

La continua formazione dell'Organico della Scuola ha avuto la sua continuità con il conseguimento del titolo di Istruttore di scialpinismo (ISA) da parte di Alberto Ursic.

In conclusione quindi anche nel 2004 l'attività svolta dalla Scuola è stata estremamente ricca di iniziative e successi, con una partecipazione complessiva ai propri corsi di 30 allievi e un Aggiornamento per migliorare la qualità tecnica all'interno dell'Organico della Scuola.

Facciamo ora presente che l'anno 2004 è inoltre stato l'anno delle manifestazioni per il 25nnale della Scuola di Scialpinismo Città di Trieste portando così un ulteriore e notevole impegno da parte dei componenti della Scuola e del Direttore Radivoi Lenardon che è presente all'interno, dalla nascita della stessa.

I momenti salienti delle manifestazioni oltre alla proiezioni in multivisione “Le Nevi del Mediterraneo” di Franco Gionco e la IV Rassegna Cinematografica “Lo scialpinismo e la Montagna” sono stati:

Il Raduno Scialpinistico a Valbruna in data 28-29 febbraio 2004:

Dove con varie manifestazioni, proiezione di filmati inerenti allo sci, cena e consegna di targhe di riconoscimento agli Istruttori ed ex Istruttori della Scuola; Direttori e componenti di varie Scuole Triestine e Interregionali tra cui Giancarlo Del Zotto, Antonio Mastellaro, Massimo Doglioni, Edoardo Fioretti, Claudio Mitri quale presidente dell’Associazione XXX Ottobre, Mario Privileggi in rappresentanza della Società Alpina delle Giulie.

A questo appuntamento hanno partecipato circa 130 persone quali ex allievi ed amici scialpinisti e o amanti della montagna.

Nella giornata del 29 febbraio 2004 si sono svolte due gite scialpinistiche: una al Rif. Pellarini verso la forcella Nabois e l’altra al monte Cocco chiudendosi entrambe in una grande bicchierata presso il ristorante dell’amico Roberto Del Negro valido collaboratore di tante gite passate.

Spedizione “Cile 2004”

La spedizione scialpinistica sui vulcani cileni è stata ideata dai componenti della Scuola ed ha visto la partecipazione di 11 Istruttori ed ha toccato nella sua durata sei cime vulcaniche. (vedi Relazione allegata alla presente).

Si ringraziano vivamente le due realtà alpinistiche Triestine XXX Ottobre e SAG ed alcuni sponsor che ne hanno permesso la realizzazione..

Una grande affluenza e un’attività intensa che ha richiesto un notevole impegno in termini di risorse, non soltanto umane, ma anche finanziarie, per le quali è sempre, più che mai, necessario il concreto sostegno della Sezioni.

La Scuola di Sci Alpinismo
Città di Trieste

Commissione Sentieri

La commissione sentieri nel 2004 ha svolto le seguenti attività:

CARSO

Abbiamo rinnovato la segnaletica dei sentieri **7** e **49**, con particolare riguardo alla pulizia e sramatura dei percorsi. Sono state eliminate vecchie varianti, mai cancellate, ed abbiamo praticato una deviazione in prossimità dei campi di golf di Basovizza, a seguito dell’ampliamento dei medesimi. Abbiamo inoltre cominciato la segnatura del sentiero **1** che, come si diceva, si svilupperà da Muggia a Medeazza, partendo dal cuore del medesimo e precisamente dalla Val Rosandra. Tale lavoro ha avuto un’improvvisa accelerazione a seguito della necessità di presentare degnamente pulito e segnato il sentiero 1, per il convegno del CAI svoltosi in Val Rosandra, adempimento portato a termine con soddisfazione nei tempi previsti. Per il 2005 il lavoro non ci manca, perché ci proponiamo di continuare e forse completare il sentiero 1 ed alcuni altri in scadenza di manutenzione.

CARNIA E TARVISIANO

Nel 2004, ci siamo rivolti prevalentemente ai “nostri” sentieri del tarvisiano, e più precisamente , abbiamo svolto lavori di manutenzione e segnatura sui sentieri **512, 513, 507/A,** anche perché dopo l’alluvione del settembre 2003, la segnatura era da rifare ed alcuni tratti da ripristinare. Nello specifico sul 512 (L. Sup. Fusine – rif. Zacchi – cap. Ponza – L. Inf. Fusine) oltre alla segnatura, abbiamo ripristinato alcuni tratti di fondo, alcuni ruscellamenti sul sentiero, asportati tronchi caduti, risistemando l’imbocco del sentiero vicino al rif. Zacchi, cancellato da lavori eseguiti in loco. E’ in progetto di rifare a breve la segnaletica verticale lungo tutto il percorso, col l’apposizione delle nuove tabelle CAI.

La Forestale Regionale di Tarvisio, ha provveduto alla sistemazione di un piccolo tratto franato e di due cavi metallici rotti; colgo l’occasione per ringraziarli anche per l’ospitalità concessa con l’uso della capanna Ponza, molto utile per operare in loco.

Il sentiero 513 (L. Sup. Fusine – Alpe Vecchia – rif. Zacchi) è stato pure risegnato tutto, con particolare riguardo alle zone alluvionate dell’Alpe Tamer, ed è stato rifatto il percorso nel canalino devastato dall’acqua. Anche qui abbiamo previsto di apporre a breve la nuova segnaletica verticale.

Abbiamo anche attivato un intervento urgente per il sentiero 507/A (rif. Nordio – sella Acomizza) ripristinando la segnatura rada e molto vecchia, pulendo interi tratti di percorso da ramaglie e tronchi, rimodellando il tratto iniziale vicino al rif. Nordio devastato dall’alluvione.

ATTIVITÀ VARIA

Siamo stati presenti alle numerose riunioni indette dalla Commissione Giulio-Carnica Sentieri, tenutesi in varie località della regione con le locali sezioni del CAI, presenti i rappresentanti dei Parchi delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, per meglio approfondire le tematiche territoriali. Abbiamo partecipato con due nostri soci all’incontro teorico-pratico di aggiornamento sulla sentieristica, indetto dalla Commissione Giulio-Carnica e tenutosi ad Andreis il 5 e 6 giugno 2004. Abbiamo collaborato alla riuscita della manifestazione in Val Rosandra con la segnatura del sentiero1, con l’articolo pubblicato su Alpinismo Triestino e con l’accompagnamento di un gruppo in Valle. Abbiamo guidato nel 2004, vari gruppi in escursione in Carso: un gruppo del CAI di Cittadella, un gruppo naturalistico di Belluno, un gruppo di ragazzi del CAI di Motta di Livenza, un gruppo montagna di Solagna (Bassano del Grappa) ed infine collaborato con un gruppo Tam di Rovigo. Da notare in particolare che la collaborazione con il CAI di Cittadella, si è sviluppata con un programma triennale di uscite sul Carso per una visione il più possibile completa del nostro territorio. La prima, attuata nel 2003, era indirizzata alla “zona mediterranea”, la seconda, attuata nel 2004, alla “Val Rosandra” e la terza, in programma nel 2005, alle “grotte carsiche”.

Anche nel 2004 abbiamo continuato con la pubblicazione su Alpinismo Triestino dei sentieri del Carso per far conoscere la nostra attività e fornire uno strumento aggiornato agli escursionisti.

Concludiamo come sempre con i ringraziamenti per l’Ufficio Cartografico della Forestale, e soprattutto per il nostro collaboratore a tempo pieno sig. Pavanello, senza il cui supporto, tutta questa attività non sarebbe stata possibile.

Al riguardo, per il futuro abbiamo in progetto l’ampliamento della Commissione Sentieri con l’apporto di soci della XXX Ottobre, già disponibili e desiderosi di collaborare.

Con l’augurio di buona attività a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli

Gruppo Kayak

GRUPPO KAYAK XXX OTTOBRE - TRIESTE

Un po’ di numeri? 300 fiumi in totale dall’anno di fondazione del gruppo, 88 soci hanno disceso l’Isonzo, 51 fiumi discesi nel 2004, 25 anni dalla fondazione del gruppo e 17 soci paganti.

Beh, i soci sono all’apice di questa piramide numerica però, purtroppo, siamo in pochi. Difficile trovarci numerosissimi nelle serate del giovedì come ai vecchi tempi. Tuttavia, questa carenza è controbilanciata dalla mensile riunione del folto e assiduo direttivo. Per fortuna dall’altro anno il problema magazzino si è risolto. Sono stati fatti considerevoli lavori di manutenzione e ciò ha permesso di stare in allegria tutti assieme coronando le fatiche con un finale enogastronomico il giorno dell’inaugurazione che è avvenuta il 10 luglio. Mancano ancora altri lavori di manutenzione che verranno rimandati alla prossima primavera. Ciò che richiede una continua manutenzione è la sistemazione dell’area esterna. Le erbacce crescono rigogliose e, a volte, non sembra neanche che alcune settimane prima sia stata fatta un’opera di bonifica. Purtroppo la mancanza di un possibile allacciamento di luce e acqua non permette di poter sfruttare ancora di più le potenzialità del luogo. Non dimentichiamo che ottimi partner in tutti questi lavori sono stati gli amici del gruppo grotte. Anche loro utilizzano la casetta come deposito per le scorte di carburo. Per meglio regolamentare l’utilizzo del fondo è stato redatto un regolamento che è stato posto al giudizio del direttivo della Sezione.

Come accennato all’inizio, vicino a Gorizia in località Piedimonte, è stato disceso il Grojna che è il 300° fiume del gruppo. Gli altri fiumi discesi per la prima volta sono il Mreznica e il Korana in Croazia; il rio Bianco di Fusine (probabile prima) e il Dogna in Friuli Venezia Giulia; il Gravona in Corsica; l’Ardeche in Francia ed infine il Bioresco, il Lora, il Raundalselva, il Rioandalselva, la Skurvenosa, lo Sogndalselva, l’Urdland, il Valldalselva e il Veig in Norvegia.

Durante tutta la stagione canoistica sono stati discesi 51 fiumi. Alcuni sono stati ripetuti più volte come il vicino Isonzo (26 volte) ed è stato anche il fiume che è stato disceso da più di 88 canoisti. Non reputo opportuno elencare tutti i fiumi discesi, moltissimi sono in regione e nella vicina Slovenia, altri sono stati discesi nel corso di gite-spedizioni di più giorni in posti più lontani: Appennino e Corsica, Norvegia, Francia e Austria. Da segnalare la discesa dell’Ardeche (una maratona di 32 km di secondo grado) che è stata in parte discesa dalla famiglia Rebetti al gran completo, mamma, papà ed erede.

Come di consueto è stata organizzata anche quest’anno l’uscita promozionale di maggio con la partecipazione di 18 persone di cui 12 ospiti e con una buona presenza del gruppo grotte. A questa prima uscita ne è stata aggiunta un’altra a settembre con la partecipazione di 4 ospiti per un totale di 9 partecipanti. 8 i partecipanti (3 ospiti) alla Soteska Regata del 5 settembre.

Pochi quest’anno i partecipanti al 24° corso Kayak: solo 2 corsisti. Il corso si è tenuto il 10 e il 17-18 luglio con la solita formula teoria, mare e Isonzo.

Claudio Castellano è l’unico che ancora partecipa alle gare di discesa fluviale. Quest’anno è arrivato 1° regionale cat Master B alla discesa Sprint del 24 ottobre. Come ogni hanno, ma questa volta ad occhi bendati, ha fatto l’usuale raid alle Incoronate per 17 giorni dal 29 settembre.

Come avevamo accennato lo scorso fine hanno, la Società ha fatto un appello ai soci per affrontare con maggior serenità le innumerevoli spese riguar-

danti sia la casa alpina di Valbruna che le spese della sede (facciata esterna, interni, infissi e sala riunioni). Il direttivo ha pensato di partecipare (interpretando la sicura disponibilità di tutti i soci frequentatori la sede) oltre che personalmente, anche acquistando 10 quote a nome del gruppo Kayak. La risposta di tutti i soci della XXX ottobre non è stata ampia. Speriamo tuttavia che sottoscrizione e finanziamenti siano sufficienti a garantire che tutto si concluda al meglio.

Siamo rimasti in pochi ma come vedete le uscite fluviali sono tantissime, la voglia di fare nuovi fiumi e scoprire nuove mete non manca. Abbiamo bisogno però dell'aiuto, delle idee e dei consigli di tutti i soci per poter organizzare, proporre e rilanciare il gruppo. I prossimi incontri li faremo in sede, ma ben presto ci ritroveremo presso il fondo di Sales dove, con la bella stagione, potremo trovare refrigerio dalla calura della città. Potremo così organizzare assieme le prime uscite promozionali, ma anche le consuete uscite di gruppo ed eventualmente proporre idee di uscite in lidi più o meno vicini.

Adriano Rinaldi

Commissioni Rifugi Opere alpine

La relazione annuale costituisce momento di incontro con i nostri soci rendendoli partecipi delle iniziative ed anche delle idee della sezione e, dal confronto con quella dell'anno precedente, emerge ciò che concretamente si è realizzato. I rifugi, bivacchi e ricoveri costituiscono un patrimonio che va costantemente curato, mantenuto e sviluppato.

Esaminiamo le singole situazioni.

Rifugio F.lli FONDA SAVIO

Ispettore sezionale: Ugo Janiszewski

Si è inaugurata la nuova sala da pranzo con annesso servizio igienico, così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio. Un sentito grazie al sig. Pornbacher ed a tutta la sua famiglia che gestisce da tanti anni il rifugio con immutata passione tanto da costituire un punto di riferimento per chi si reca nel pianoro dei Tocci, oltre che per la nostra sezione.

Rimane comunque un sogno nel cassetto, legato ad un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto qualora il piano regolatore in futuro lo permetta.

Rifugio FLAIBAN - PACHERINI

Ispettore sezionale: Manlio Pellizon

Il 2004 è stato di transizione, infatti annuale è stata la concessione a Claudio Mitri, non si tratta del nostro Presidente, ma costituisce un raro caso di omonimia. Claudio Mitri, gestore, è figlio di Alessandro Mitri, il quale a sua volta ha gestito il rifugio Flaiban Pacherini prima del precedente triennio condotto dai fratelli Marini, cui ancora una volta va il nostro ringraziamento per la passione dedicata. Purtroppo sono noti i problemi di questo rifugio ancora irrisolti, il principale costituito dal rifornimento che avviene quasi quotidianamente a spalla, riservando l'uso dell'elicottero a grossi rifornimenti, tra l'altro limitati, per l'assenza di un deposito per le derrate alimentari.

Il rifugio di proprietà del Comune di Forni di Sopra, nel corso di quest'anno sarà oggetto di consistenti lavori di ristrutturazione tramite apposito intervento previsto dal Programma IINTERREG IIIA Italia-Austria, cui partecipa anche il Comune di Forni di Sopra come beneficiario finale. In particolare l'intervento è finanziato per circa Euro 390.000 col programma Interreg, mentre circa altri Euro 110.000 con fondi propri del Comune di Forni di Sopra.

Non verrà costruito il paravalanghe: dopo aver esperito accurate verifiche si è appurato che la zona non si presta per questo tipo di opera, pertanto il rifugio verrà realizzato con un sistema di protezione passiva, inoltre verranno potenziati i pannelli solari da utilizzare anche per la produzione di acqua calda. E' comunque allo studio la predisposizione di una barriera paramassi legata alla particolare conformazione geologica del territorio.

Inoltre si ipotizza la costruzione di una pista trattorabile lungo la Val di Suola per permettere di effettuare il rifornimento del rifugio.

Si sono tenute riunioni presso il Comune di Forni di Sopra in merito e si è interessato Paolo Lombardo, Presidente della Delegazione regionale del CAI per reperire ulteriori finanziamenti. Attualmente è in corso la procedura ad evidenza pubblica per la sua realizzazione, così il rifugio assai probabilmente, salvi imprevisti, sarà INAGIBILE nel corso della prossima stagione estiva.

Rifugio CASA ALPINA

Ispettore sezionale: Tullio Ganino

Sono iniziati i lavori di ristrutturazione della casa Alpina di Valbruna nell'ambito INTERREG III con la sua trasformazione in un centro polifunzionale internazionale per lo sviluppo e la conoscenza della montagna, intervento cui la Sezione partecipa tramite fondi propri con circa Euro 45.000.

Si prevede la sua ultimazione nel corso del corrente anno, parallelamente necessita reperire i fondi per gli arredi.

La vecchia Casa Alpina subisce un radicale ammodernamento con la realizzazione di stanze da 2 a 10 posti letto, ciascuna dotata di un bagno completo, sarà realizzata una sala multimediale per accogliere 50 persone oltre i relatori per conferenze, è previsto un mini appartamento per il gestore nonchè l'installazione di un ascensore. Sarà utilizzabile tutto l'anno e costituirà punto di riferimento internazionale da valorizzare.

Ricovero IGOR CRASSO

Ispettori sezionali: Maurizio Crasso e Luciano Lettig

Il ricovero si trova in buon condizioni, tuttavia si dovrà procedere nel corso della prossima stagione estiva ad interventi di manutenzione ordinaria per gli infissi.

Bivacchi sezionali

Continua l'opera di manutenzione dei bivacchi sezionali monitorando gli stessi: gli interventi il più delle volte sono legati alla sistemazione di danni provocati da intollerabili episodi di vandalismo.

Si desidera ringraziare il Presidente Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio ed interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno profuso alla ricerca di finanziamenti, consci che il 2005 sarà sicuramente impegnativo per i lavori in previsti.

Manlio Pellizon

Gruppo Orientamento

L'attività del Gruppo si esplica nei settori promozionale, agonistico e organizzativo delle varie specialità dell'orienteering: Ski-Orienteering (Sci-O), Corsa di Orientamento (CO), Mountain-bike Orienteering (MTB-O), Trail-Orienteering (Trail-O). Quest'ultima specialità è stata sviluppata per offrire a chiunque, comprese le persone con disabilità fisiche, la possibilità di partecipare a una gara di orienteering perfettamente alla pari con tutti gli altri concorrenti. Nelle gare di Trail-O, organizzate dal Gruppo sotto la guida di Tiziana De Monte e Cesare Tarabocchia, si sono cimentati oltre ai concorrenti italiani, anche concorrenti provenienti dall'estero.

ATTIVITA' PROMOZIONALE

È continuata la fattiva collaborazione con la prof.ssa Isabella Detela della scuola media "G. Caprin" (scuola di riferimento per l'orienteering di tutte le scuole, medie e superiori, della provincia di Trieste). Inoltre, Cesare Tarabocchia ha portato avanti le ben avviate attività didattiche di orienteering a favore dei piccoli delle scuole elementari.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

Gare ufficiali

8 febbraio a Tarvisio (UD). Campionato Regionale Friuli-Venezia Giulia di Sci-O sulla nuova carta realizzata da Mark Sylvester che comprende lo stadio del fondo "Paruzzi" e le piste del Priesnig – campi di golf.

8 maggio nell'Area Science-Park di Basovizza (TS). Trail-O

2 ottobre nel Parco di Miramare (TS). Gara nazionale di Trail-O

23-24 ottobre a Prosecco-Campo Sacro e Sgonico (TS). "2 giorni del Carso": Campionato Regionale Friuli-Venezia Giulia di CO a distanza classica (Long). A proposito di questa gara è doveroso dire che l'arrivo all'ultimo momento delle stazioni di controllo, unito a un paio di altri disguidi, ha portato in evidenza in maniera clamorosa alcuni problemi nell'apparato organizzativo del gruppo, che "covavano" da lungo tempo. Dopo un momento iniziale di scoramento, il Gruppo ha saputo utilizzare l'accaduto per far partire un processo di analisi della situazione e delle procedure organizzative adottate, che si spera porti a breve termine in un consolidamento di questo importante settore della nostra attività.

Gare promozionali

14 febbraio in Villa Revoltella (TS). Gara promozionale di Trail-O

27 marzo a Prosecco-Campo Sacro (TS). Fase provinciale dei Giochi Sportivi Studenteschi che ha visto la presenza di circa 400 studenti provenienti dalle scuole medie inferiori e superiori di Trieste. Alla gara hanno partecipato quasi tutti i nostri giovani.

8 maggio nell'Area Science-Park di Basovizza (TS). Mammut Babbut e Figliut , staffetta per genitori e figli nell'Area Science-Park di Basovizza (TS), nonché una gara a sequenza libera riservata agli insegnanti delle scuole di Trieste.

Quest'anno non è stato possibile l'effettuazione dell'ormai tradizionale trofeo Dall'Anese, riservato agli alunni delle scuole elementari e medie intitolate a Medaglie d'oro Alpine, in quanto la sezione ANA "Guido Corsi" è stata totalmente e pesantemente impegnata nell'organizzazione della 77ª Adunata Nazionale degli Alpini.

E a proposito di Adunata, il Gruppo ha ritenuto più che doveroso il dare una mano ai "veci" della "Guido Corsi" nel segno della lunga e fruttuosa collaborazione reciproca.

Allenamenti tecnici

Il ciclo di allenamenti vero e proprio si svolge nel periodo settembre - giugno.

Pertanto, a gennaio 2004 è iniziata la seconda parte del ciclo del periodo 2003/04 e a settembre la prima parte del periodo 2004/05.

Il calendario prevedeva che ogni martedì si facesse un allenamento tecnico, utilizzando i nostri impianti, quali Sincrotrone, S. Croce, Sgonico e anche Basovizza, Duttogliano (Dutovlje), Lipizza (Lipica) e ogni giovedì un allenamento fisico, prevalentemente di corsa a Campo Cologna, circuito di Basovizza, Prosecco, Draga S.Elia.

Progetti giovanili territoriali
Nella primavera 2004 la FISO (Federazione Italiana Sport Orientamento) ha promosso un concorso avente il tema "Progetti giovanili territoriali". La nostra società non si è tirata indietro e vi ha partecipato, sfruttando proprio i cicli di allenamento dedicati soprattutto ai nostri giovani tesserati, vedendo in questo concorso la possibilità di avere dei finanziamenti per attrezzatura nuova necessaria a migliorare la qualità degli allenamenti stessi.
Alla fine la nostra società si è piazzata seconda nella graduatoria finale risultante dal concorso, riuscendo ad ottenere l'80% della copertura delle spese previste, che è il massimo che si poteva ricevere

ATTIVITA' AGONISTICA

Va subito segnalata la partecipazione ai Mondiali Assoluti di Mita Crepaz nello Sci-O e di Stefano Battici nel MTB-O. I Mondiali Assoluti di MTB-O si sono tenuti nella lontana Australia!
Inoltre sette nostri soci hanno partecipato ai Campionati Mondiali Master di CO che si sono svolti dal 5 all'11 luglio sull'Altipiano di Asiago. La manifestazione ha visto la presenza di una nutrita schiera di atleti da tutte le nazioni con oltre 3200 iscritti (solo 109 gli Italiani).
Sempre in luglio Alice Russian e Matteo Feruglio hanno partecipato al classico O-Ringen in Svezia.
Licia Kalcich ha vinto la Coppa Italia anche di CO, dopo aver gia' vinto quella di Sci-O e di MTB-O. E' l'unica atleta quest'anno ad aver portato a casa "il Grande Slam"!
Di seguito sono riportati i risultati ottenuti nelle gare a carattere nazionale e in quelle regionali di società.

STAGIONE SCI-O

Graduatoria finale coppa italia
D 18: 2° Jana Mokrisova, 3°Johanna Mitterhofer
D 20: 2° Marion Grange
D 45: 1° Licia Kalcich
D 35: 2° Anne Brearley
DE: 3° Mita Crepaz, 4° Alice Russian
H 18: 2° Stefano Batticci
H 55: 3° Marino Zacchigna

Campionato italiano societa'
Nella classifica generale la XXX e' seconda dietro al TOL, forte società altoatesina.
1° nei Veterani, 4° per pochissimi punti nei Giovani e negli Assoluti.

Riassumendo, a livello nazionale:
1 titolo italiano individuale master
2 titoli italiani staffetta (1 assoluto, 1 master)
4 podii ai Campionati Italiani
1 vittoria e 7 podii nella classifica finale di Coppa Italia.

Titoli a livello regionale
2 Giovani; 2 Assoluti; 1 Veterani

Statistiche
30 soci della XXX, di cui 22 giovani, hanno partecipato a:
- 1 gara di Campionato Mondiale
- 8 gare Nazionali
- 1 gara regionale

per un totale di 108 giornate gara (l'anno scorso ne abbiamo totalizzate 102).

STAGIONE CO

A livello nazionale
Campionato Italiano Sprint: DE 5° Mita Crepaz
Campionato Italiano Middle: H65 1° Luciano Bertocchi
Campionato Italiano Long: D55 2° Licia Kalcich; H65 1° Marino Zacchigna
Campionato Italiano Staffetta: D45 1° (Anne Brearley – Aurora Mauro Cini – Licia Kalcich)
Coppa Italia: D45 4° Anne Brearley; D55 1° Licia Kalcich; H65 4° Marino Zacchigna.

Campionato regionale di società:
2° la XXX OTTOBRE con punti 859 (prima la SEMI-PERDO di Maniago con punti 895; differenza 4%)
Dopo molti anni siamo stati superati da un'altra società. È stata dura da digerire, ma questo è stato il verdetto del campo.

Trofeo Dal Cin
2° XXX OTTOBRE punti 15,444.32 (prima SEMI-PERDO punti 15,789.23; differenza 2%)

STAGIONE MTB-O

Campionato Italiano Staffetta:
DA 1° (Licia Kalcich – Mita Crepaz); H20 2° (Stefano Batticci – Matteo Feruglio)

Campionato Italiano Individuale:
D45 1° Licia Kalcich; H20 2° Stefano Batticci.

Coppa Italia:
D45 1° Licia Kalcich; H18 2° Matteo Feruglio; HE 4° Stefano Batticci (che e' H18).

PROGETTO GIOVANI

N° Tesserati giovani che hanno partecipato almeno ad una gara: 43
Gare (CO+MB-O+Sci-O) a cui ha partecipato almeno 1 nostro giovane: 70
(nel caso di gare di piu' giorni ogni tappa vale come una gara)
Totale "Giornate gara": 234
Nel Progetto Giovani quest'anno abbiamo raggiunto un totale di 1650 punti; avendo superato i 1500 punti, siamo entrati nella seconda fascia di contributo da parte della FISO.

CARTOGRAFIA

Nel corso del 2004, la principale attività cartografica è stata dedicata al rilevamento di una cartina nella zona di Ceroglie (TS). Avremo così la disponibilità di un nuovo impianto che speriamo di poter utilizzare già nel 2005 o, al più tardi, nel 2006.

Mark Sylvester

Sci CAI

La stagione 2003/2004 è stata densa di impegni e soddisfazioni per il nostro gruppo che è riuscito ad eguagliare e, in alcuni casi, a migliorare i risultati della passata stagione.

In campo nazionale ci troviamo alla ottantatresima posizione su 1.196 società, secondi nella Provincia di Trieste e quinti in Regione, per quanto riguarda la "Graduatoria Generale di Merito" nel mentre per le singole specialità confermiamo, per quanto riguardo lo sci alpino, la quarta posizione regionale, la prima posizione provinciale e la novantesima in campo nazionale su 911.

Incoraggianti i risultati della attività giovanile dove risultiamo quinti in regione e centoquindicesimi in campo nazionale su 646 società.

Ottimi anche i risultati di due specialità, il carving e lo snow board, che lavorano in "silenzio e autonomia" e che danno grandi soddisfazioni al nostro gruppo risultando rispettivamente secondi in regione e dodicesimi su scala nazionale su 36 società e, nuovamente, secondi in regione e trentaseiesimi su 90 società.

Indubbiamente, verificando le graduatorie stilate dalla FISI per la stagione in argomento possiamo constatare che a fronte di una buona tenuta dello sci alpino, carving e snow board da molti anni siamo assenti da quella disciplina che era il fiore all' occhiello della XXX – lo sci da fondo.- Purtroppo i giovanissimi sono attratti da altre specialità che sono più " moderne" e, sicuramente manca all' interno del nostro gruppo un atleta che faccia da traino.

E' stato comumque un anno denso di soddisfazioni e impegni per il Gruppo SCI che ha saputo portare alto il nome della XXX OTTOBRE.

SCI ALPINO

Dobbiamo innanzi tutto sottolineare il prezioso apporto dato da Alberto Solari, "vecchio atleta" della XXX ora nostro Direttore Tecnico, per poter migliorare il livello tecnico dei nostri atleti.

Per i risultati ottenuti meritano senz'altro un sincero ringraziamento i nostri validissimi maestri/allenatori Matteo Cracco, Luca Berti, Luca Pillinini, per l'impegno profuso nella preparazione dei nostri atleti grazie al quale, sempre più spesso, vediamo i rappresentanti del nostro sodalizio distinguersi nelle gare regionali, nazionali ed anche in gare FIS.

E' doveroso a questo punto evidenziare gli ottimi risultati ottenuti da Thaila Bologna e da Andrea Zanei – Campioni Provinciali 2004.

SUPERBABY SPRINT
IL FUTURO DELLO SCI CAI XXX OTTOBRE

Nella stagione 2003-2004 si è continuato con la politica di ricreare un vivaio di nuovi mini- sciatori dai 4 ai 10 anni per le squadre agonistiche dei prossimi anni.

Grazie soprattutto al maestro Luca Pillinini, Pillo per gli amici, che si era preso carico nella passata stagione di "tirar su" un gruppetto di piccolini che sapevano a malapena sciare a spazzaneve. E quest'anno un nuovo gruppetto di "spazzanevisti" si è aggiunto alla domenica; così Pillo ha seguito due gruppi, uno base e uno più avanzato, per un totale di ben 25 nuove leve. Due di questi mini atleti, Gherardo Santi e Marco Vallon, già nel corso della stagione sono passati al gruppo agonistico Baby – Cuccioli, e gli altri del gruppo avanzato lo faranno a partire dall'allenamento estivo.

Gli effetti positivi di questi nuovi gruppi sono già stati percepiti: a febbraio quando i due gruppi hanno partecipato, insieme ai loro colleghi già avviati all'agonismo, al Trofeo Biberon, l'unica gara ufficiale aperta ai piccoli dell'ultimo anno categoria Superbaby e ai due anni della categoria Baby. In questa occasione, lo Sci CAI XXX Ottobre ha conquistato due storici risultati: il terzo posto per il numero di concorrenti partecipanti, a pari merito con lo SC 70, e il terzo posto nella classifica per società, grazie a una serie di magnifici piazzamenti e ben 4 podi di Silvia Faiman, Veronica Marzini, Andrea Beltrame e Caterina Omero.

Anche ai Campionati Triestini i più grandi hanno potuto dare il loro contributo: Susanna Marini e Martina Palusa sono arrivate rispettivamente quinta e undicesima tra le Baby femmine, Marco Pellarini e Marco Vallon, nono e undicesimo tra i Baby maschi. E ai Campionati Sociali tutti hanno potuto mostrare di che pasta erano fatti, dando spesso del filo da torcere anche ai loro "colleghi" più esperti e grandi.

BABY - CUCCIOLI

Anche il gruppo dei più piccoli – Baby-Cuccioli -, composta da bambini dagli 8 agli 11 anni ed allenati da Luca Berti, si é fatto onore partecipando a tutte le gare regionali.

Già parlato del Trofeo Biberon ecco di seguito i migliori risultati ottenuti dai nostri baby cuccioli:

1. Caterina Omero 4° ai Triestini, 2° Campionati Regionali Slalom, 4° Trofeo Cartificio Ermolli
5^ Trofeo ZSSDI
2. Susanna Marini 5° ai Triestini
3. Daniele Planine 2° ai Triestini, 2° Campionati Regionali Slalom 8° Cartificio Ermolli
4. Gabriele Mrzini 4° ai Triestini, 3° Trofeo ZSSDI
5. Gherardo Santi 6° ai Triestini
6. Marco Pellarini 9° ai Triestini

7. Marco Vallon 11° ai Triestini
8. Linda Beltrame 6° ai Triestini
9. Caterina Cibibin 10 ai Triestini, 6° Trofeo Agostinis, 4° Trofeo ZSSDI
10. Andrea Purinani 3° ai Triestini, 15° Trofeo Cartificio Ermolli
11. Giorgio Rossetti 4° ai Triestini, 21 Trofeo Cartificio Ermolli
12. Stefano Zarattin 15° ai Triestini
13. Martina Palusa 5° ai Triestini

Per quanto riguarda la partecipazione a gare nazionali, abbiamo avuto i seguenti qualificati:

1. Trofeo Pinocchio Caterina Cibibin, Caterina Omero, Daniele Planine e Gherardo Santi
2. Al Trofeo Lattebusche Caterina Omero, Caterina Cibibin e Gabriele Marzini
3. Al Trofeo AMSI Daniele Planine, Gabriele Marzini, Giorgio Rossetti e Gherardo Santi.

GRUPPO RAGAZZI - ALLIEVI 2003/2004

1. Eleonora Vangi 2° in gigante e 6° in speciale alla fase nazionale e 9° in gigante e 8° in speciale alla fase internazionale del Trofeo Topolino, 7° alla gara FIS di Skofija Loka, 11° ai Campionati Italiani di Sestola;
2. Pitteri Silvia Test Topolino, Finali Regionali;
3. Tesei Andrea Campione Triestino di categoria 2004, Finale Nazionale Topolino, Campionati Italiani, Finale Nazionale Pinocchio, 6° alla gara FIS di Skofija Loka;
4. Faiman Lorenzo Finale Nazionale Topolino, Campionati Italiani, Finale Nazionale Pinocchio;
5. Sadoch Cesare Campione regionale speciale 2003/2004, test Topolino, Campionati Italiani, Finale Nazionale Pinocchio;
6. Bellis Nicolò test Topolino, Finali Regionali;
7. Bellis Paola Campionessa Triestina di categoria 2003/2004, test Topolino, Finali Regionali, Finale Nazionale Pinocchio;
8. Matteo Catania Finali Regionali;
9. Legovini Umberto Finali Regionali;

HANNO INOLTRE PARTECIPATO ALLA GARE REGIONALI DEL TROFEO FRIULADRIA

10. Rossetti Pietro
11. Rossetti Guido
12. Redoni Marco
13. Purinani Roberta

GIOVANI

Fanno parte della squadra i seguenti atleti:

1) Beltrame Teo 2° classificato cat. Aspiranti ai Campionati Triestini 2004;
2) Bolcic Stefano ha superato le selezioni regionali e frequenta il Corso per Maestri di Sci;
3) Bologna Thaila 1° classificata al Trofeo Regionale Banca Pop. FriulAdria, Campionessa Triestina 2004 ed inoltre:

a) Gigante: 7 volte prima di categoria e 6 volte prima assoluta, terza di categoria e quarta assoluta alla Fase Naz. del Trofeo delle Regioni;
b) Super Gigante: 3 volte prima di categoria, 1 volta prima assoluta e due volte sesta assoluta;
c) Speciale: 1 volta prima di categoria e 2 assoluta;

4) Cherini Alessio ha superato le selezioni regionali e frequenta il Corso per Maestri di Sci;
5) Cianciolo Tommaso 5° classificato Juniores ai Campionati Triestini;
6) Furlani Gianluca 4° assoluto ai Campionati Triestini;
7) Furlani Giovanna 8° categoria Aspiranti ai Campionati Triestini;
8) Nascimben Mara 7° categoria Aspiranti ai Campionati Triestini;
9) Pitteri Ottavia assente dalle gare per motivi di studio;
10) Sadoch Carlotta miglior tempo di manches nello SL FIS a Kraniska Gora, 3° classificata assoluta ai Campionati Triestini;
11) Sadoch Davide 3° classificato Juniores ai Campionati Triestini;
12) Stocca Alessandro ha superato le selezioni regionali e frequenta il Corso per Maestri di Sci;
13) Tesei Giovanni 6° classificato Juniores ai Campionati Triestini;
14) Zanei Andrea 2° classificato al Trofeo Regionale Banca Pop. FriulAdria, Campione Triestino 2004;
15) Toffoli Michela convocata dal Comitato regionale ai Campionati Italiani Giovani;
16) Zolia Michele assente dalle gare per infortunio;

Da rilevare che dopo Alice Cherini, Thaila Bologna, ed Andrea Caproni anche Alessio Cherini, Stefano Bolcic ed Alessandro Stocca sono in procinto di diventare maestri di sci .

Auguri vivissimi.

GRUPPO MASTER – LA SQUADRA PIU' NUMEROSA DELLO SCI CAI XXX OTTOBRE

Durante una cena tra un gruppo di circa 30 Master dello Sci CAI XXX Ottobre, era stato appurato che c'era un numero sufficiente di atleti che avevano seriamente voglia di allenarsi con un programma a loro dedicato per svolgere meglio l'attività agonistica. E' stato, quindi, definito un programma di massima e identificato in Ezio Ferin, l'allora allenatore della Squadra Giovani del Comitato Provinciale della FISI di Trieste, l'allenatore ideale anche per una squadra di senior e master.

E' stato così deciso di unire due opportunità: far partire una squadra Master, e utilizzare tutte le risorse fisiche e logistiche che il Comitato Provinciale poteva offrire. Nell'estate 2002 è nata la Squadra Master del Comitato Provinciale, e a settembre dello stesso anno è stato effettuato il primo allenamento in Val Senales.

Lo Sci CAI XXX Ottobre è, attualmente, la spina dorsale di questa squadra, potendo contare su circa tre quarti degli atleti, ed avendo in assoluto quelli più forti tra loro. Ciò nondimeno, noi atleti Master siamo orgogliosi di lavorare con il Comitato Provinciale, a dimostrazione che lo sci è uno sport di squadra e di sci club, ma anche di amicizia e di sportività nel più profondo senso del termine.

I risultati agonistici sono stati all'altezza delle aspettative; solo per menzionarne alcuni, tra i risultati individuali di categoria abbiamo la vittoria nella Coppa Italia assoluta e GS 2004 di Alessandro Beltrame, il terzo posto ai Campionati Italiani di slalom 2004 di Alessandra Neri, che ha anche conquistato il titolo di Campionessa Regionale GS, gli innumerevoli podi provinciali, regionali e anche nazionali di almeno altri quindici atleti del gruppo. E come risultato di squadra, basta menzionare il Trofeo delle Regioni 2004: primi nella fase provinciale, uno storico secondo posto alla fase regionale, e sedicesimi nella finale nazionale.

Ma il risultato più bello è stata la crescita del gruppo, che ha saputo aggregare sempre più persone e coinvolgerle con passione e divertimento. Nel 2002/2003, 22 atleti dello Sci CAI XXX Ottobre hanno fatto parte della squadra; nell'ultima stagione il gruppo è cresciuto fino a 44 partecipanti, di cui 33 della XXX Ottobre, dai più giovani Alessio Cherini e Davide Stipcovich, ai veterani Giuseppe Kratter e Lucio Beltrame, classe 1924.

CAMPIONATI TRIESTINI

Nell' anno in corso, come tutti certamente ricorderete, siamo saliti sul gradino più alto del podio ma il distacco si è ridotto a meno di 1.000 punti sui nostri amici – nemici dello SCI CLUB 70.

Questa diminuzione di punti ci induce a pensare che il prossimo anno la nostra presenza dovrà essere a dir poco massiccia.

SNOW BOARD

Il nostro sci club si è impegnato per svolgere un'attività di buon livello ma non sempre si é riusciti a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Consapevoli di aver raggiunto dei buoni risultati ma anche di aver trascurato l'attività in certe sue parti ci si propone di riorganizzare il gruppo secondo uno schema nuovo in modo da allargare la base di atleti.

Molti i fattori che hanno determinato una situazione che, se pur ottima a livello di immagine, non lo è nei fatti in quanto per vari problemi quest'inverno non si è riusciti a creare un nuovo bacino di giovani per cui ora ci troviamo con grandi atleti ma senza riserve.

Si nominano, di seguito, i cinque atleti che in questo momento si distinguano a livello europeo e che, grazie a piccoli sponsor, ed alle famiglie portano in giro il nome del nostro club:

Benussi Alessandro - in nazionale A è indubbiamente uno dei numeri uno e forte traino per l'immagine e la tecnica anche per i nuovi ragazzi; sicuramente il meno presente nelle nostre zone ma tutti parlano di lui il che per noi è fondamentale;

Grusovin , Viviani, Rinaldi - tre fra i migliori atleti nazionali già più volte in ritiro con la nazionale. Con i loro risultati possiamo riempire pagine;

Alessandro Marchi - responsabile del gruppo, collante di questi ragazzi nonché maestro, manager, cuoco ecc.ecc..

Al seguito ci sono circa 15/20 ragazzi sui quali però è prematuro puntare per il futuro in quanto a quest'età tutto diventa facile o difficile, dipende dalla passione, dagli interessi nonché della scuola.

La cosa importante è che, con l'esperienza maturata e le possibilità del club, dobbiamo costruire non un gruppo giovanile ma una attività giovanile che rappresenti il futuro dello snowboard.

CARVING

Nuova specialità, questa, della XXX Ottobre grazie ad Aron Nider che, da questa stagione, è entrato a far parte dei nostri atleti.- I suoi risultati sono più che eloquenti: Ha vinto la Coppa Italia, 12mo in Coppa del Mondo, ha vinto il Trofeo Alpen Cup di gigante in Austria riservato ad atleti disabili, ai Campionati Europei di sci alpino si è qualificato primo nella gara di gigante, secondo nel super gigante e terzo nella discesa libera.

FONDO

Situazione allarmante !!!

Quest'anno il numero di partecipanti ai Campionati Triestini si è ridotto a 10 atleti che sono: Luciano Bertocchi, Marino Zacchigna, Luigi Trampuz, Gianfranco Bazo, Tiziana e Gianfranco Furlani, Elena Zorzetto, Luciano Pizzioli, Fratnich Mario, Corrado Riosa.

ORGANIZZAZIONE GARE E INCONTRI CONVIVIALI

Su incarico del Comitato regionale FISI, abbiamo organizzato la fase provinciale per Trieste e Gorizia del "Trofeo delle Regioni" a Forni di Sopra.

Grande successo ha ottenuto la festa organizzata dello SCI CAI XXX OTTOBRE, al Campo Scout di Prosecco nell'ottobre del 2003, dove sono intervenuti pure una trentina di soci dallo Sci Club "Feletto Umberto" di Udine accompagnati dal Presidente del Comitato Provinciale di Udine l'amico Nerio Gobessi.

CONCLUSIONE

Possiamo, dunque, senz'altro confermare il nostro ottimismo per il futuro, avendo come obiettivo principale la qualità degli allenamenti e dei risultati e l'allargamento della base dei soci senza però dimenticare che un sano e piacevole ambiente sportivo e di amicizia sono la base del nostro gruppo.

Luciano Pizzioli

GRUPPO ROCCIATORI / I QUADERNI DI *ALPINISMO TRIESTINO*

“Andar per Crode...”

Rubrica di itinerari alpinistici selezionati a cura del Gruppo Rocciatori “BRUTI DE VAL ROSANDRA”

Alpi Carniche – Gruppo dei Brentoni
I BRENTONI - CIMA EST (m. 2530) – Diedro Sud-Est

Sergio De Infanti, Martino Dalla Marta e Luciano Morassi (2/7/1970)

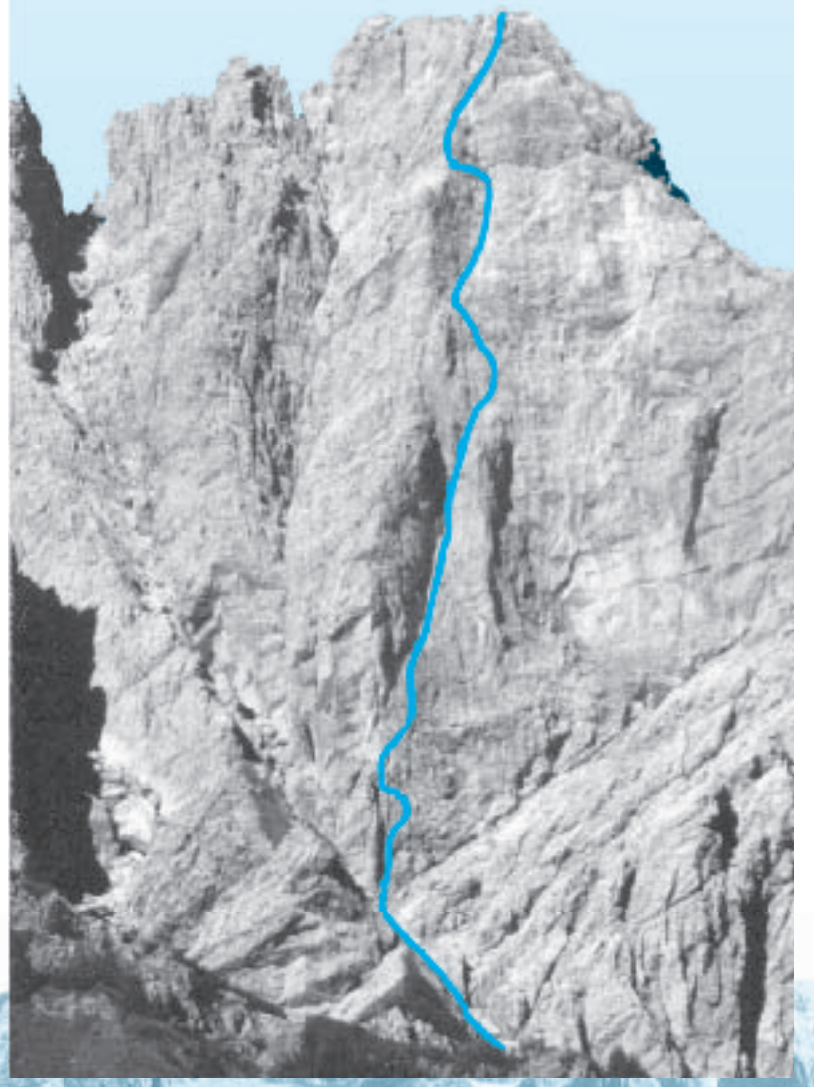
Entriamo, con questo itinerario, in un angolo delle montagne della Carnia particolarmente ricco di storia e di tradizioni. La Val Pesarina è stata nell’antichità una delle prime vallate della Carnia ad aprirsi ai traffici, venendo utilizzata, probabilmente già dal tardo Impero Romano, come via di transito verso il vicino Cadore; anche il nome stesso del borgo di Pesariis, che potrebbe derivare dall’antica casa della pesa (Pesaria), dove avveniva la pesatura delle merci, richiama la vocazione di questa vallata che doveva rappresentare, all’epoca, la principale via di comunicazione tra le antiche province di Udine e Belluno.

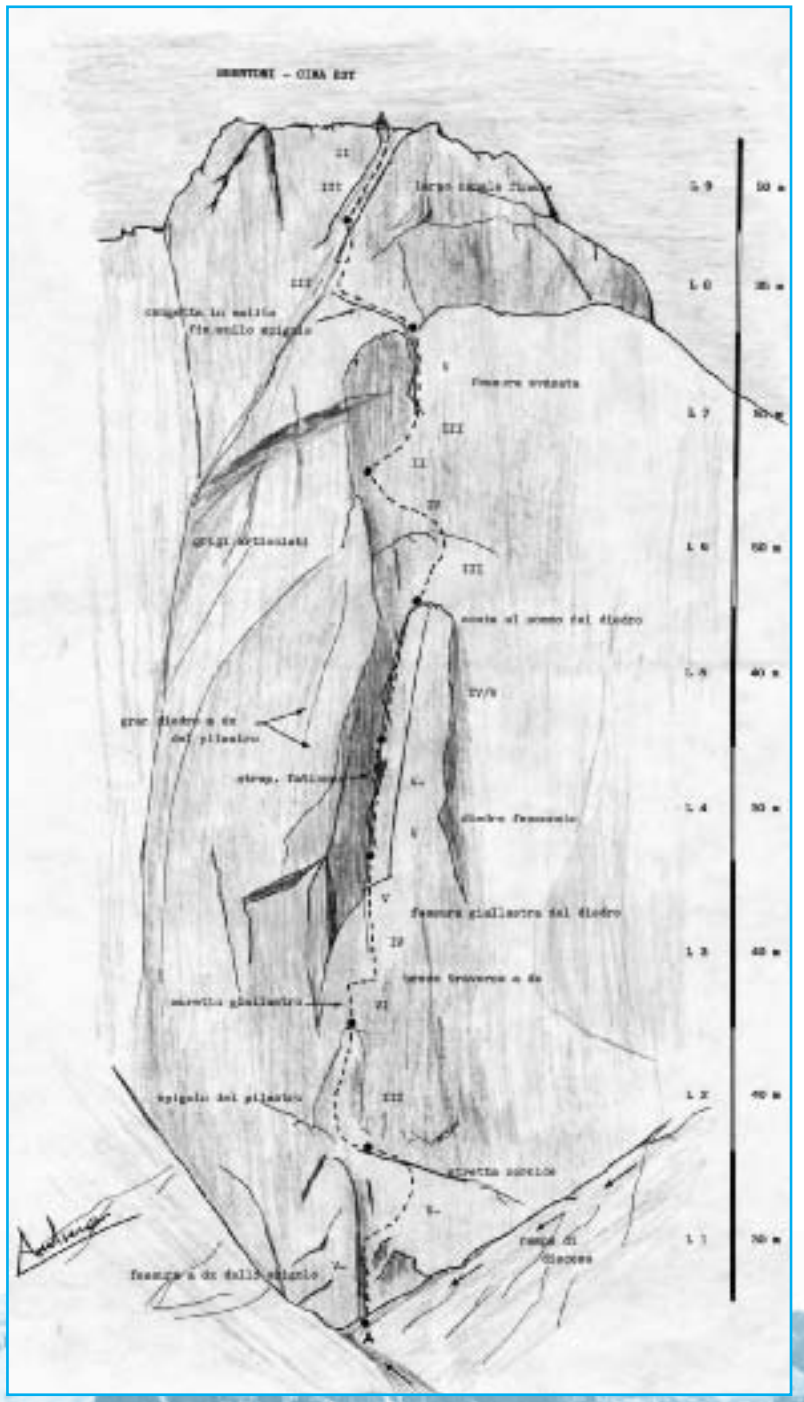
Pesariis, come altri borghi della Carnia e del Cadore, ha vissuto nel passato una forte emigrazione tra i propri abitanti. Questi montanari, durante le loro peregrinazioni, avevano così occasione di conoscere arti e mestieri nuovi, che importavano e tramandavano, radicandoli tra le genti del proprio territorio; così è stato, per la Val Pesarina, con i mestieri legati alla meccanica artigianale, evolutasi poi nella costruzione di orologi, da parete e da torre; dai singoli artigiani si passò alla fabbrica vera e propria, quella dei F.lli Solari, che tuttora esiste, e che continua ad esportare orologi in tutto il mondo.

I Brentoni, come nome, appartengono alla toponomastica cadorina: osservati dal Comelico, questi monti, che da questo versante presentano pareti lisce e inclinate (come tavole per lavare) che si infilano dentro ampi catini (i ciadìns), spesso fumiganti di nebbie e vapori, devono aver ispirato nelle genti del luogo l’immagine di grandi mastelli per lavare, che nel dialetto locale erano chiamati Brontògn (dal ben noto e antico termine brenta).

Prima ancora, secondo certe carte risalenti al XVI secolo, il nome dato a questi monti era invece quello di Zima dle Diés, in quanto, trovandosi a sud-est rispetto ai pascoli del Comelico, queste vette dovevano rappresentare per i pastori locali una sorta di naturale orologio solare (ad indicare le ore 10): difatti, gli altri monti immediatamente a sud della cima dei Brentoni venivano chiamati Zima dle Undze (il Popèra Valgrande), Zima d Mdodì (il Crissin) e Zima dl Una (la Bragagnina) (ad indicare, rispettivamente, le ore 11, 12 e 13).

Sergio De Infanti è stato, negli anni ’60, uno dei massimi esponenti dell’alpinismo friulano; è stato uomo di montagna molto completo, uno dei pochi, allora, ad essere guida alpina, maestro di sci e, come accennato, grande alpinista; è riuscito a coniugare una vasta attività dedicata alla ripetizione dei grandi itinerari delle Alpi (dalle Giulie alle Occidentali) con una capillare attività esplorativa delle montagne carniche, dove aprì svariate vie nuove, anche di grande impegno. Ebbe tra i compagni di cordata un altro grande nome dell’alpinismo friulano, Angelo Ursella, che morì tragicamente durante la ripetizione della parete nord dell’Eiger, proprio in cordata con De Infanti. La parte preponderante dell’attività esplorativa la dedicò al gruppo del Peralba-Avanza, le cui pareti in quegli anni (ma ciò valeva per tutte le montagne carniche) erano molto trascurate dagli alpinisti maggiormente attratti dalle più rinomate Dolomiti; conobbe così Spiro Dalla Porta Xydias, il quale già da alcuni anni si dedicava all’esplorazione





di questo gruppo montuoso, e ne nacque una proficua collaborazione, che li vide legati insieme su vari itinerari nuovi e coautori della prima guida organica di questo gruppo (di loro abbiamo già pubblicato su un precedente numero la via aperta sulla parete nord della Creta Forata nel vicino gruppo del Siera). Evidenziamo, da ultimo, la bella via tracciata sul Naso della Sfinge in Grauzaria, che all'epoca fece piuttosto scalpore in quanto era considerato come uno dei principali problemi alpinistici delle carniche da risolvere: Sergio De Infanti lo superò con un percorso molto ardito, che ancora oggi si inserisce tra le vie di stampo classico più impegnative delle carniche. Passando all'itinerario qui proposto, diciamo che si tratta, a nostro giudizio, di una salita molto piacevole; offre una bella arrampicata su roccia complessivamente buona, con difficoltà di IV e V grado, piuttosto continue, a cui vanno aggiunti un tratto di V+ ed uno di VI grado, cosicché come itinerario potrebbe rappresentare un banco di prova per chi volesse esordire su salite che prevedono difficoltà di sesto grado; aggiungiamo poi che, per la lunghezza (ca. 350 metri) e per l'esposizione a sud est, è una via che ben si presta per essere percorsa sia all'inizio che alla fine della stagione. Da menzionare inoltre è il contesto naturalistico e paesaggistico nel quale è inserito quest'itinerario, per l'appunto il comprensorio dell'alta Val Pesarina e della Sella Ciampigotto: a nostro parere è questo uno degli angoli più belli delle montagne carniche, soprattutto all'inizio dell'autunno, quando i grandi boschi che ne contornano la vallata assumono i tipici caldi colori stagionali. Per l'accesso alla parete si segue il sentiero segnavia 332 che, da poco sotto Sella Ciampigotto in versante Laggio di Cadore (piccolo parcheggio vetture), conduce a Forcella Camporosso. Da qui si prende il sentiero di destra che porta a Forcella di Valgrande, abbandonandolo nel punto in cui è possibile risalire i pendii erbosi e ghiaiosi in direzione del Pilastro Sud Est, giungendo così all'attacco del diedro De Infanti (ca. 1.40 h). Punto d'appoggio, per chi volesse pernottare, è offerto dal Rifugio Ten. G. Fabbro, posto a Sella Ciampigotto (0438.501558) (www.enrosadira.it/rifugi/tenentefabbro).

Relazione tecnica

(abbr.: ch.=chiodo/cl.=clessidra/fr.=friend/m.i.=masso incastrato/nt.=nut/sp.=spuntone)

L1) L'attacco è posto un paio di metri a destra del punto più basso dello spigolo del pilastro sul cui lato destro (S-E) si svolge la salita. Si sale lungo una fessura per una quindicina di metri, quindi si continua in obliquo verso destra su buona roccia grigia, quindi verticalmente a raggiungere una stretta cornice che si segue verso sinistra fino alla sosta. (30m; V-; 1 ch., 1fr.) sosta 2 ch. - L2) Si rimonta facilmente il soprastante spigolo del pilastro spostandosi verso sinistra fino alla sosta successiva alla base delle rocce gialle del diedro. (40 m; III; 1 ch.) sosta 2 ch. - L3) Si supera la soprastante paretina giallastra prima leggermente verso sinistra, quindi prima con leggero traverso a destra e poi verticalmente (15m; VI; 2 ch.) fino a raggiungere la fessura giallastra del diedro che si segue fino alla sosta. (40m; IV, V, VI; 2 ch.; 1 nt.) sosta 2 ch. - L4) Si continua per il soprastante diedro fessurato (attenzione ai sassi instabili nei primi metri all'interno del diedro), superando nella seconda parte uno strapiombo un po' faticoso. (30m; V, V+; 3 fr.) sosta 2 ch. - L5) Con bella arrampicata si continua lungo il diedro fessurato fino al suo termine. (40m; IV, V; 2 fr.) sosta 2 ch. - L6) Si continua, su roccia a tratti insicura, per rocce grigie prima, obliquando verso destra, quindi verso sinistra fino alla successiva sosta. (50m; III, IV) sosta 2 ch. - L7) In diagonale verso destra per rocce facili si raggiunge una fessura svasata, che si segue con difficoltà (V) fino alla sosta. (50m; II, III, V; 1 ch., 1 fr.) sosta 2 ch. - L8) Si segue verso sinistra una cengetta in salita, raggiungendo lo spigolo di sinistra. Si continua, prima verso destra poi ritornando a sinistra, a riprendere il canale finale dove si sosta. (35m; III) sosta 2 ch. - L9) Si segue il largo canale fino a raggiungere la cresta finale. (50 m; II, III) sosta su sp. Lunghezza ca. 350 metri – Difficoltà fino al VI - tempo impiegato 4.30 h

Materiali usati

Tutti i chiodi indicati, sia di sosta che di progressione, sono stati lasciati sul posto. Per la ripetizione si consiglia di portare qualche chiodo, oltre a una normale dotazione di friend e nuts di misura assortita.

Discesa

In alternativa agli itinerari di discesa indicati sulla guida del CAI (Alpi Carniche II), segnaliamo la possibilità di rientro alla base della via, seguendo a ritroso l'itinerario 202f della medesima guida: dalla cresta di uscita si scende in versante opposto per una trentina di metri lungo un canalino (II) raggiungendo le rocce e ghiaie sottostanti; si continua la discesa lungo queste roccette (I, II), parzialmente coperte di ghiaia (in certi tratti insidiose), gradualmente spostandosi verso Est (destra or.) (vari ometti lasciati lungo la discesa) fino alla base della cresta SE, poco più in alto della forcella che separa la cresta dalla Torre Evelina; sempre proseguendo verso destra si raggiunge una grande rampa discendente in versante SE (ben visibile dal basso), che si segue lungo le roccette sotto parete fino all'attacco della via. (1 h; I, II)
(NB: in caso di nebbia fare attenzione alla prima parte della discesa, in quanto la scarsa visibilità potrebbe creare qualche problema di orientamento nell'individuare lo spostamento graduale verso Est (destra or.) per raggiungere la base della cresta SE e quindi la rampa).

Relazione a cura di **Sandro Mosetti**
e **Roberto Priolo**
Disegno di **Andrea Labinaz**

"La montagna alla rovescia"

UNA IDEA DI RAFFAELLA ED ENRICO BENELLA (XXX OTTOBRE) PER LA GIORNATA NAZIONALE FAI

Molti conoscono il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) che dal 1975 si adopera per recuperare, tutelare e gestire le irripetibili testimonianze di arte e natura che costellano il nostro Paese.

Ogni anno viene organizzata la "giornata FAI di primavera", una iniziativa culturale e ricreativa alla quale ognuno può partecipare; in questa occasione si possono visitare monumenti, musei, edifici importanti ed artistici di solito chiusi al pubblico.

Il 19 e 20 marzo di quest'anno, a livello nazionale e grazie alla collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, la "giornata FAI" presenta una bella novità: oltre al patrimonio d'arte sarà possibile visitare le bellezze naturali e paesaggistiche poco conosciute o poco pubblicizzate.

In Regione FVG la scelta è caduta su **"La montagna alla rovescia"**, itinerario escursionistico ideato e presentato dai nostri Trentottobrini, nonché Operatori Naturalistici Regionali del CAI, Raffaella ed Enrico Benella, ai quali vanno i complimenti e gli auguri di buon successo.

"**La montagna alla rovescia**" è un itinerario accessibile a tutti gli escursionisti con almeno un po' di allenamento. La camminata si svolge interamente su stradine sterrate e sentieri nel bosco tra Opicina e Monrupino (lungo i segnavie nr. 43, 3 e qualche deviazione**)** e richiederà più o meno quattro ore, a seconda della durata della sosta nella dolina di Percedol, che rappresenta il punto più interessante dell'intero percorso. Durante l'escursione, inoltre, interverranno alcuni esperti con approfondimenti sugli aspetti vegetazionali e ambientali propri dei luoghi che saranno percorsi.

Per saperne di più riferirsi alle comunicazioni che saranno divulgate e pubblicizzate direttamente dal FAI su grande scala mediante le consuete pubblicazioni, brochures e sul sito internet www.fondoambiente.it

G.G.

Commissione TAM

Probabilmente noi della TAM siamo presuntuosi: ci sembra di amare un poco di più degli altri la nostra città ed il nostro territorio…

Per amare bisogna conoscere e quindi ci diamo da fare per ampliare le nostre cognizioni organizzando escursioni mirate particolari, visite a musei ecc., con guide esperte (alle quali siamo molto grati per la loro generosa disponibilità!).

È ormai la sesta stagione della nostra attività. Abbiamo curiosato tra paesi e villaggi – salendone le varie cime del Friuli, della Carnia e della Ciceria ed ascoltando con grande interesse docenti esperti. Nell'Istria splendida e cara al nostro cuore abbiamo visitato la curiosa Valle delle Candele, tra molte altre zona. Il prof. Messina ci ha prima illustrato e poi fatto vedere epigrafi tardo-medievali sull'altipiano carsico. Abbiamo trascorso una giornata sul Collio sloveno tra vigne, borghi e castelli e visitato zone della Carnia dove ci avevan "preceduti" i Celti… Non meno interessanti sono state le ore trascorse osservando la flora dei bastioni di Palmanova… Gli insediamenti medievali nell'Istria – Duecastelli e Colmo – hanno occupato una domenica. Eppoi le erbe officinali del Carso triestino e del sentiero Rilke! Tutto questo sempre accompagnati da docenti esperti che si sono sempre prestati con simpatia a farci da guida e che non finiremo mai di ringraziare. Siamo ancora nel pieno del nostro programma 2004/2005, che continua fino a giugno. Ma stiamo già raccogliendo notizie ed adesioni tra i docenti per la prossima stagione, che vogliamo soddisfacente come quello passate.

Dulcis in fondo: siamo molto lieti di informarvi che due giovani del nostro gruppo – Enrico e Raffaella – hanno superato l'esame di operatori naturalistici regionali e nella prossima stagione ci aiuteranno certamente a render più ricco ed interessante il nostro programma!

Silvia Dobrovich

Commissione Cultura

Nell'anno 2004 l'attività della Commissione Cultura si è accentrata principalmente su due momenti importanti, corrispondenti ai due convegni nazionali organizzati per la sezione. Il primo, secondo una consuetudine ormai consolidata, effettuato nel mese di gennaio. Per questo è stato scelto il tema "Il sentimento della vetta" che in un certo senso accomuna e conclude quelli delle altre consimili manifestazioni effettuate in precedenza.

Il convegno si è svolto, con la collaborazione dell'AIAT nella sala maggiore della Stazione Marittima, affollata in ogni suo ordine di posti, con la partecipazione non soltanto di importanti elementi locali, ma anche con quella di ben note figure del mondo culturale alpinistico nazionale, come Armando Aste e Dante Colli.

In settembre poi, considerata l'urgenza del problema che sconsigliava un ulteriore ritardo, è stata organizzata nell'ambito di una manifestazione di due giorni dedicata alla Val Rosandra in tutti i suoi aspetti, un secondo convegno dal titolo "Val Rosandra, I love you" effettuata nel teatro Prešeren di Bagnoli. Hanno tenuto interessanti relazioni specialisti non solo del mondo dell'alpinismo, ma anche studiosi e scienziati, interessati per le loro specializzazioni a quanto di particolare la nostra Val Rosandra offre alla scienza.

Quest'ultimo convegno ha visto la partecipazione del Presidente Generale del CAI prof. Annibale Salsa che ha tratto le conclusioni dei vari interventi, promettendo il vivo e diretto interessamento del Club Alpino Italiano per una felice risoluzione del problema della tutela di questo estremo lembo del territorio italiano, così raro e particolare e così importante per la storia dell'alpinismo italiano.

Anche qui grande afflusso di pubblico, attento e coinvolto dalle singole relazioni dei relatori.

Spiro Dalla Porta-Xydias

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

L'attività 2004 della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" è iniziata con l'uscita invernale del "Corso base di alpinismo AR1 2004", indirizzata ad introdurre agli allievi anche il mondo dell'arrampicata su ghiaccio. Il corso si è poi concluso nel mese di giugno con l'uscita in ambiente effettuata a Casera Pramosio, dove la pioggia ininterrotta ci ha permesso di passare una divertente serata in compagnia nel rifugio ma non di arrampicare.

Nei mesi estivi si sono svolti i corsi avanzati di perfezionamento su ghiaccio e roccia, rispettivamente al rif. Branca nel gruppo del Cevedale e al rif. Calvi nelle Alpi Carniche. Stavolta il meteo favorevole fa favorito lo svolgersi del programma, sia riguardo la teoria e le manovre, sia riguardo le ascensioni. I corsi avanzati hanno inoltre avvicinato quattro nuovi collaboratori sezionali all'organico della Scuola.

Oltre alle regolari attività di aggiornamento interne al sodalizio, un paio di istruttori sezionali hanno frequentato due corsi interregionali di aggiornamento, su cascate e in ghiacciaio, e uno di essi ha poi partecipato alle selezioni per il corso I.A. che si terrà durante l'anno 2005.

Nel mese di ottobre è infine partito il "XVI Corso base di alpinismo AR1". Si sono svolte regolarmente le lezioni teoriche in sede e le previste uscite pratiche in Val Rosandra, e anche il weekend trascorso nella falesia di Doberdò del Lago e, poi, al rif. Giaf, con la salita della Cima Urtisiel.

Fabio Dandri

Saremo in regola e coperti dall'assicurazione, parteciperemo alle attività della XXX godendo degli sconti nei rifugi e nei negozi convenzionati, riceveremo la stampa sociale!!

Commissione Sci-escursionismo

Come gli anni scorsi, anche quest'anno l'attivita' di sci escursionismo e' stata svolta congiuntamente agli amici della SAG. Per i nuovi adepti e' stato effettuato un corso, articolato in 2 weekends, il primo in val Pusteria, il secondo in val Zoldana: il corso comprendeva una giornata di tecnica di discesa con gli sci a tallone libero sulle piste della Croda Rossa, e 3 escursioni, in cui i nuovi sono stati seguiti da vicino dagli istruttori: in particolare, si e' andati al rifugio 3 Scarperi per la val Campo di Dentro, al monte Rite da forcella Cibiana e al rifugio Venezia da Zoppe' di Cadore. Oltre ai weekends di corso, sono state organizzate gite domenicali in diverse zone della regione: piani del Montasio e rifugio Brazza' da Sella Nevea, monte Forno da Poscolle, casera Valfredda da Piancavallo (raduno veneto-friulano-giuliano) e val Romana. Ad inizio marzo ci aspetta la settimana nazionale di sci escursionismo organizzata in val di Susa dalla commissione LPV e poi confidiamo nell'innevamento per poter proseguire il piu' a lungo possibile l'attivita' anche in marzo ed aprile.

Mauro Benedetti

Recensioni

Sci fuori pista

Alessandro Fattori (ISA) Istruttore di Sci-Alpinismo del CAI, svela i segreti per apprendere e consolidare la conoscenza della tecnica di discesa fuori dalle piste battute. Un manuale per scoprire tutti i trucchi e imparare a sciare correttamente fuoripista, in neve fresca, come in quasiasi altro tipo di manto nevoso.

Un metodo innovativo di apprendimento dello sci alpino alla scoperta dei movimenti fondamentali e naturali della tecnica sciistica. Il manuale è corredato di immagini realizzate in grafica tridimensionale computerizzata.

Henry Troyat: "La neve a lutto" – Tarata

Splendido esempio di romanzo di montagna che giunge a noi con oltre mezzo secolo di ritardo, dato che l'originale francese era stato pubblicato da Flammarion nel 1952. Senza contare che ancora negli anni settanta il soggetto era stato convertito in un film, con Spencer Tracy grande professionista. Certo è stato un bene presentarlo, seppur con tanto ritardo al pubblico italiano, perchè si tratta di ottima narrativa alpinistica che denota coerenza, conoscenza e realtà del fenomeno scalata. Ma non solo di fiction bisogna parlare perchè il volume ci offre uno specchio ambientale quanto mai reale della vallata di Chamonix a quei tempi, ed un'indagine psicologica quanto mai profonda e riuscita. Il ritmo coinvolgente, la pagina stilisticamente sempre adeguata fanno di questo libro un'opera tra le più riuscite nel genere. Unico neo - forse - la visione soltanto tragica della vicenda, che pare voler sprofondare montagna e montanari in abissi della più cupa disperazione.

Essedipix

Luigi Maieron: "La neve di Anna" – ed. Biblioteca dell'immagine

Opera assai pregevole di un autore finora quasi ignoto nel mondo della letteratura di montagna. La sua attenzione è tutta rivolta al mondo friulano alpino, alla dura vita tra i monti, con spaccati descrittivi quanto mai aderenti e studio di carattere riuscitissimo. Ed in mezzo alla dura vita dei montanari, talvolta quasi gretta, ecco sbocciare come un fiore la musica; la passione per la musica, che riesce ad affermarsi, si può dire, contro la realtà rude e arida del presente. Ma oltre alla pittura d'ambiente ed all'indagine psicologica, il libro si afferma per lo stile personalissimo dell'autore, duro, tagliente,ma perfettamente aderente alla sua narrazione. Non si tratta certo di florilegio pittorico, ma di personalissima trasposizione espressiva che proprio nel racconto trova la sua aderenza. Uno stile, insomma, che ci riporta in mente Ramuz. E non è certo dire poco.

Essedipix

Arrigo Polacco: "A chi serve la guerra?" – Lint editori Trieste

Questo non è un libro di montagna e neppure una novità editoriale. Ma desidero presentarlo ai lettori di "Alpinismo Triestino" per riconoscenza verso l'autore, professore, chirurgo, che in varie occasioni si è presentato volontariamente a curare non solo me, ma anche alcuni amici rocciatori trentottobrini infortunati.

Nella breve nota di presentazione, Polacco definisce la sua opera "romanzo".

Piuttosto lo chiamerei somma di memorie, che riaffiorano allo scrivente e che, indirettamente, ci offrono immagini della sua vita ricca di situazioni particolari.

Da sfondo gli orrori della guerra, i cui ricordi ogni tanto riaffiorano come flash nella mente dello scrivente quale immagine tipicamente assurda dell'umanità sempre in lotta per affermazioni in realtà individuali e catastrofiche.

Ma insieme, brevi narrazioni di persone care, donne, amici, e sopra tutti il padre, la cui figura risulta delineata con viva, delicata sensibilità.

La prosa semplice, scorrevole, ha il grande merito di raccontare in modo piano, quasi staccato, le singolo vicende che, più di descrizioni particolareggiate, illustrano l'esistenza e la sensibilità dell'autore.

Un libro in un certo senso "facile", anche se profondo. E specialmente "vero".

Essedipix

Canoa in Norvegia

Primo agosto 2004. Oltre il finestrino del grosso fuoristrada che ci portava a Frederikshavn, sulla costa settentrionale della Danimarca, il paesaggio scorreva piuttosto monotono già da molte ore ed io, ormai insofferente e desideroso di muovere un po' le gambe, mi chiedevo se ne sarebbe valsa la pena.

L' interminabile viaggio 1800 chilometri per giungere in vista dello Skagerrak - sembrava fiaccare ulteriormente la mia voglia di Norvegia, già compromessa in precedenza da alcuni seri problemi familiari. Non era andata meglio al nostro gruppo, inizialmente composto da dodici canoisti giuliani e friulani. Infatti, a causa di ripetuti imprevisti e difficoltà, solamente in cinque eravamo riusciti a partire. E appena varcato il confine con l' Austria, un serio incidente stradale metteva fuori gioco gli amici di Udine: rimanevamo così soltanto noi tre trentottobrini, troppo pochi per un' avventura del genere.

Fortunatamente, però, al momento dell' imbarco sul traghetto ci saremmo uniti, come da accordi presi in precedenza, ad un gruppo di canoisti provenienti da varie località dell' Italia nord-occidentale, evitando così un mesto quanto obbligato ritorno. Nel pomeriggio del giorno dopo eravamo già in vista delle banchine portuali di Larvik, 130 chilometri a sudovest di Oslo. Questa ordinata ma operosa località costiera costituiva il punto di partenza di un viaggio di due settimane che, attraverso un territorio di eccezionale bellezza, ci avrebbe portato a Trondheim, la nostra meta più settentrionale, affacciata ai troppo lontani – per allora - scenari del nord. Lungo quest' esaltante itinerario avremmo incontrato un numero imprecisato di corsi d' acqua, certamente fra i più belli in Europa, che contavamo di scendere in buona parte coi nostri kayak.

Fiumi impetuosi originati da immensi ghiacciai e piccoli torrenti nascosti dentro gole impervie. Impressionanti masse d' acqua che spingono la loro inarrestabile potenza lungo valloni pensili ricoperti da fitte foreste, e stretti fossi quasi verticali, dove il liquido elemento rimbalza fra le rocce, costringendo brillii ed ombre a danzare assieme in magiche coreografie: questo cercavamo, intenzionati a solcare quante più tracce d' acqua orizzontale o verticale avessimo incontrato.

E così è stato. Raundalselva, Urdland, Rioandalselva, Skurvenosa, Biorejo, Valldalselva: nomi altisonanti che per noi hanno

significato, sotto il profilo tecnico, il superamento di percorsi lunghi e complessi, con rapide e cascate tanto spettacolari quanto difficili (sesto grado), il tutto comunque ben lontano dalle imprese "marziane" di americani e norvegesi; sotto l' aspetto naturalistico si e' trattato di un appagamento assoluto dato dalla visione di spettacoli ambientali di incomparabile bellezza.

A raccordare armonicamente tutto ciò, alcuni elementi indispensabili: l'acqua, tanta, fragorosa, multiforme ed onnipresente, che attraverso le suggestioni di mille tonalità e trasparenze, pareva contenere tutti i colori del mondo; la roccia, con la sua varietà e stravaganza di forme eternamente modellate dagli agenti naturali, che a loro volta, in quella terra, sembrano essere così potenti ed ostili; la grandiosità stessa del paesaggio dove ogni suo particolare, doverosamente, va preceduto dalla parola più: più bello, più blu, più profondo, più impressionante. Dimentichi delle numerose difficoltà iniziali, procedevamo allora come rapiti, tanto dentro ai fiumi quanto durante le tappe di trasferimento che, costantemente ma prevedibilmente, offrivano splendide emozioni, e gli occhi sgranati e le espressioni di meraviglia ormai non si contavano più: quando salivamo su strade lente e tortuose agli altopiani lunari di Dalsnybba e di Vikafjell, o quando, dietro ad ogni curva, si palesava e poi scompariva alla vista la gigantesca mole grigio-verde dei ghiacciai dello Jotunheimen, o quando, ancora, superato un passo, ci appariva, magica e perfetta, la visione d' assieme del Geirangerfjord, dove altissime cascate filiformi precipitavano in gran numero dentro l' acqua nera di quel mare imprigionato.

Penso poi alle tante hytter, semplici ma ben attrezzate capanne di legno, al cui riparo abbiamo mangiato e dormito, vincendo a fatica l'adrenalina prodotta copiosamente in quei giorni. Penso alla luna, che invano abbiamo aspettato nell' interminabile luce del nord. Rivedo le alci e gli altri – tanti! - animali che abbiamo scorto furtivi nell' ombra dei boschi; e i delfini, colti in gran numero a sguazzare nel Sognefjorden. E ancora, come una sequenza di lontane magie, i fuochi di bivacco accesi in riva ai torrenti, le piogge improvvise e torrenziali che ci sorprendevano sugli altopiani o in viaggio sui traghetti, i tetti ricoperti d' erba viva, che conferivano a case e capanne un aspetto fiabesco, le strade impossibili sospese sugli orridi e le pietraie montane zeppe di Troll…..

Mi rimangono queste immagini, ben scolpite nella mente e cristalline come quelle acque che così intensamente abbiamo vissuto. Inequivocabile segno che, ormai ammaliati dalla Norvegia, ci ritorneremo.

Ermanno Lantschner

Flash

Spiro Dalla Porta Xydias, grande vecchio della cultura di montagna, è stato premiato dal Circolo Artistico di Castelfranco Veneto con *Una vetta per la vita*. Il riconoscimento, giunto alla sua quarta edizione, viene annualmente assegnato a personalità che con la loro opera hanno illustrato l'alpinismo.

"Quello che più di tutto lo contraddistingue è l'umanità, la sensibilità, la ricerca della bellezza e dell'ideale nel praticare e vivere l'alpinismo come mondo interiorizzante. Il suo salire sui monti è stato uno scalare come espressione di una forma d'arte, un'ascesa, una "scalata all'infinito" verso una meta trascendente, un percorso tra gli uomini volto a Dio", è scritto nella motivazione. "Come pochi ha trasmesso l'amore per la montagna, stimolando ed incoraggiando i giovani a viverla non solo come avventura sportiva, fatta di tecnica e gradi, ma come esperienza totalizzante. Poeta e cantore dei monti, alla stregua di altri predecessori, ha fatto dell'andare e vivere la montagna una ragione di vita, una scuola in cui crescere ed elevarsi attraverso i sentimenti e la meditazione e la forza dei muscoli. Nella pochezza di valori che rimangono in questa società votata alla mortificazione dello spirito per l'esaltazione del superfluo, ci pare opportuno ricordare chi, dei valori, ha fatto un chiodo fisso da piantare sulla roccia per salire leggero, sempre più in alto e sempre più in profondità".

Luciano Santin
"Messagero Veneto" 15.02.2005

Si terrà ai primi di aprile a Trieste il corso di aggiornamento per gli Operatori Naturalistici Regionali del Club Alpino Italiano organizzato dal Comitato Scientifico VFG. Nel primo pomeriggio di sabato 2 aprile i partecipanti si ritroveranno all'Ostello Scout a Campo Sacro di Prosecco, domenica 3 l'attività proseguirà in Val Rosandra.

La XXX Ottobre sarà rappresentata da Dario Gasparo, componente del Comitato Scientifico VFG, e da Raffaella ed Enrico Benella, Operatori Naturalistici Regionali del CAI.

Ci ha lasciati Oscar de Ebner, grande atleta, campione di tennis e di sci da fondo.

In campo tennistico è riuscito, nel corso della lunga carriera impreziosita da molteplici vittorie in campo nazionale ed europeo, a guadagnare la classifica di I categoria, risultando così tra i primi dieci giocatori in Italia. Nello sci da fondo ha invece primeggiato in campo cittadino assoluto, spesso imponendosi anche a forti valligiani, e guadagnando per innumerevoli anni il titolo di campione triestino. Anziano, il suo indomito spirito sportivo lo ha spinto a gareggiare e ad ottenere ancora importanti successi nella specialità dello sky-roll.

Lo rammentiamo per lunghi anni alfiere degli sciatori trentottobrini, vittorioso in gare anche provinciali, esempio a tutti i fondisti, non solo della nostra sezione. A Lui l'affettuoso ricordo della XXX Ottobre.

Come previsto, entro la fine del mese di marzo, sarà sorteggiata la prima trance del rimborso delle "quote della sottoscrizione a titolo di prestito". Nel prossimo numero di Alpinismo Triestino comunicheremo i numeri estratti.

Toberro

"S'Ode a destra uno squillo di tromba.."

S'ode, ahimé, e ben forte!

Infatti sul recente "Lo Scarpone" del gennaio 2005 è stato pubblicato un articolo dal titolo "QUATTRO INCONTRI DI AGGIORNAMENTO" in cui viene specificato come la Libera Università della Montagna organizzi quattro corsi per dirigenti del CAI sugli *"... Strumenti per la diagnosi e la soluzione delle problematiche che si presentano nello svolgimento delle proprie funzioni."*

E segue l'elenco degli argomenti trattati: *"Struttura e organizzazione del CAI, rapporti con l'organizzazione centrale - Le Sezioni, forme giuridiche - Responsabilità civili e penali, assicurazioni - Problemi relativi alle risorse umane (dipendenti, collaboratori, professionisti, volontari) - Proprietà immobiliari - Problemi relativi all'attività istituzionali - Contabilità, gestione amministrativa, controllo di gestione* - E infine, perla tra le perle (o se preferite squillo tra gli squilli) *Fiscabilità*".

Certo, si tratta di contesto senz'altro interessante, che si sarebbe bene adeguato ad un ente burocratico parastatale, o ad una società per azioni. Ma che, riferiti, al Club Alpino Italiano, appare gravemente carente di quello che è il primo punto essenziale sul quale i nostri dirigenti dovrebbero essere edotti: la montagna. Etica e significato dell'Alpinismo (esiste un certo art. 1 del nostro Statuto che non può venire trascurato), storia dell'alpinismo ecc.

Tutte materie relative alla "Cultura della Montagna" che mi pare troppo facilmente vengano talvolta dimenticate.

E invano ho esposto a chi di dovere la necessità di riferirsi sempre alla ricerca di conoscenza della montagna che il già citato art. 1 preconizza.

Né mi pare possibile la realtà di un'*Università* in cui il fattore umanistico risulti del tutto trascurato.

Essedipix

Mercoledì 4 maggio 2005: Nel pomeriggio arrivo dei partecipanti e sistemazione nelle stanze in Hotel. Alle ore 20.00 cena di benvenuto.

Giovedì 5 maggio: Colazione in Hotel. Alle ore 9.00 inizio dei lavori della Commissione presso l'"Associazione XXX Ottobre" Sezione del CAI di Trieste. Alle ore 13.00 colazione di lavoro. Nel pomeriggio proseguimento dei lavori. Alle ore 20.00 cena in ristorante. Dopo cena tour a piedi del centro storico per vedere Trieste di notte.

Venerdì 6 maggio: Colazione in Hotel. Alle ore 9.00 inizio della riunione della Commissione presso l'"Associazione XXX Ottobre" Sezione del CAI di Trieste. Alle ore 13.00 fine dei lavori. Pranzo in ristorante con assaggio della pizza italiana. Alle ore 15.00 partenza con il pullman per la visita del Parco e del Castello di Miramare, famoso per l'infelice storia d'amore tra Massimiliano d'Asburgo e Carlotta del Belgio, e della Cattedrale di San Giusto. Alle ore 20.00 cena in ristorante.

Sabato 7 maggio: Colazione in Hotel. Alle ore 8.30 partenza con il pullman per la visita della Grotta Gigante. Alle ore 11.00 incontro con la Commissione Centrale Italiana di Alpinismo Giovanile presso la "Società Alpina delle Giulie" Sezione di Trieste del CAI. Alle ore 12.00 Cerimonia di benvenuto alla presenza delle Autorità locali, del Presidente Generale del CAI e dei Presidenti delle due Sezioni cittadine. Alle ore 13.00 Buffet. Alle ore 14.00 partenza, con il pullman, per una escursione in Val Rosandra per far conoscere, ai vertici dell'Alpinismo Giovanile nazionale ed internazionale, la bellezza di questo angolo della cerchia alpina. Alle ore 20.00 cena di saluto.

Sabato 8 maggio: Colazione in Hotel, saluti di commiato e partenza per le rispettive destinazioni.

Anne Arran	United Kingdom	President	SMC
Anita Rohner	Switzerland	Vice President	SAC
Sanda Badralexe	Romania	Secretary	FRAE
Salvador Elmer Cabotage	Philipines		MFPI
Giampaolo Covell	Italy		CAI
Ralph Erenzo	USA		AAC
Petro Grobler	South Africa		MCSA
Peter Gruber	Alpenverein Sud Tirol		AVSJ
Chauhan COL. H S	India		DMAS
Zurab Kutchava	Georgia		MCAG
Zdenka Mihelic	Slovenia		PZS
Vitaly Primerov	Russia		UMCR

UIAA

Mona Reichelmeier	Germany	JDAV
Miguel Sanchez Canovas	Spain	FEDME
Christina Siller	Austria	OAV
Lionel Tieche	France	FCAF
Alexander Zaidler	Ukraine	UMF
Board Tutor Jurg Schweizer	Switzerland	SAC
WORKING CONTACTS:		
Matthew Kai Yiu Fung	Hong Kong Univesity	
Awan Nasir	Pakistan	ACP
Alexander Klenov	Russia	
Hans Stefan Siller	Austria	OeAV
Veronika Feichter	Alpenverein Sud Tirol	AVSJ

PORDOI/2° CONVEGNO INTERREGIONALE (9-10 OTTOBRE 2004) - 3A PARTE

Montagna per tutti: problematiche mediche

IL MEDICO IN MONTAGNA a cura del dott. Adriano Rinaldi

A conclusione si sono alternati alcuni relatori per discutere sulle problematiche inerenti il primo soccorso in certe situazioni selezionate. Alessandra Visentin (Mestre) ha insegnato come prevenire e affrontare la patologia da calore. Ha parlato dei banali ma dolorosi crampi che insorgono in seguito ad una giornata di intenso lavoro fisico in ambiente caldo e che sono causati dalla deplezione salina legata all'intensa sudorazione compensata dall'assunzione di sola acqua. Vanno trattati assumendo cibi e liquidi salati, eseguendo una tempestiva manovra di stretching del muscolo e massaggiando i muscoli colpiti esercitando pressione. Se le condizioni climatiche sono ancora più critiche e l'introito di acqua è scarso o errato si potrà correre il rischio di avere un esaurimento da calore o, ancora peggio, un colpo di calore. L'esaurimento da calore può essere dovuto a deplezione salina legata all'intensa sudorazione compensata dall'assunzione di sola acqua. Un'altra causa possibile è la perdita di una notevole quantità di liquidi e sali a causa di uno sforzo eccessivo svolto in un ambiente con temperatura elevata, senza la possibilità di assumere acqua e con abbigliamento che limita la dispersione del calore corporeo. Il trattamento prevede nello spostare il paziente in un luogo fresco e ventilato, metterlo a riposo, togliere parte dell'abbigliamento e somministrare liquidi di tipo adeguato. Il colpo di calore è invece una emergenza; il paziente è a rischio poiché le sue capacità di termoregolazione sono ormai esaurite.

Si è accennato allo sfinimento che può coinvolgere alpinisti a qualsiasi quota. Colpisce soggetti non allenati e psicologicamente non preparati all'impresa. Fattori favorenti sono, come al solito, le cattive condizioni atmosferiche, il digiuno e la disidratazione.

Infine la relatrice ha parlato degli effetti negativi delle radiazioni solari sulla cute e dell'importanza della corretta protezione per evitare spiacevoli scottature ma anche per ridurre il rischio dell'insorgenza dei tumori cutanei. È fondamentale vestirsi adeguatamente, coprire il capo con un berretto e usare creme con fattore di protezione totale sia sulla cute esposta che sulle labbra.

Adriano Rinaldi (Trieste) ha completato i danni da radiazioni ultraviolette a carico degli occhi. Ha illustrato che gli ultravioletti sono la componente della luce solare a maggiore contenuto energetico e sono situati oltre le radiazioni violette in una lunghezza d'onda non percettibile soggettivamente**.** Questi raggi sono in grado di alterare direttamente le macromolecole. Nel caso dell'oftalmia delle nevi danneggiano lo strato epiteliale superficiale della cornea mettendo così a nudo delle minutissime terminazioni nervose estremamente sensibili provocando delle reazioni di difesa che portano a momentanea cecità. Questa situazione si risolve in un paio di giorni, ma può compromettere seriamente una prestazione estrema. Fondamentale è perciò proteggere gli occhi con occhiali in grado di filtrare seriamente gli ultravioletti. Non devono solamente oscurare! In questo caso provocando la dilatazione della pupilla permettono ai raggi di colpire il cristallino e a lungo andare possono contribuire alla sua opacizzazione (cataratta). In caso di rottura o perdita dell'occhiale, per evitare la cecità sarà opportuno confezionare con un cartone una mascherina alla quale si praticano due piccoli fori o, in alternativa, bendare alternativamente prima un occhio e poi l'altro.

Sempre Adriano Rinaldi ha continuato parlando delle condizioni atmosferiche avverse, di come si formano i temporali e di come si genera il fulmine. Per evitare effetti catastrofici è fondamentale la prevenzione! Prima di fare una gita informarsi sempre sulle condizioni metereologiche. Prestare attenzione se il cielo tende a scurirsi e al rapido formarsi di cumulonembi già dal primo mattino. Non sottovalutare i segni premonitori di aumento di elettricità nell'aria: sensazione di solletico sulle aree di epidermide scoperta, prurito al cuoio capelluto, peli e capelli che si rizzano, ronzii emessi da oggetti metallici, scintille azzurrognole in corrispondenza di oggetti metallici esposti (fuochi di S. Elmo). In queste situazioni evitare tutto ciò che è appuntito (rocce, croci), stare lontani da fili, filo spinato, oggetti metallici, vie ferrate, alberi e rupi isolate. Se si decide di fermarsi è opportuno cercare un posto riparato dalle scariche dirette. Zone innevate o ricoperte da ghiaccio, essendo cattive conduttrici, sono più sicure del terreno roccioso. Contrariamente a quanto si pensa il bosco fitto non è molto pericoloso, a condizione però di non rimanere appoggiati ai tronchi o sotto qualche ramo. La grotta deve avere una superficie tale da permettere di stare a circa due metri dal fondo e a un metro dall'apertura, ciò per evitare di essere interessati dalla corrente di dispersione che lambisce la parete della grotta o essere colpiti dalla scarica che cortocircuita l'apertura esterna. Controllare che non ci siano grosse fessure dove possa transitare dell'acqua. Bisogna mantenersi ad una certa distanza dagli strapiombi evitando di stare a contatto con la parete, specie se umida o bagnata. È necessario evitare la vicinanza a fessure verticali che favoriscono il propagarsi di correnti di superficie. Una volta scelto il luogo di sosta bisogna rispettare delle banali norme di sicurezza che prevedono di non ammassarsi in gruppi. Il calore emesso dai corpi determina delle correnti d'aria calda che possono agire da conduttore per i fulmini. Per lo stesso motivo non vanno accesi falò o fuochi da campeggio. Se necessario autoassicurarsi, controllando che la sicura sia collocata sotto il livello del cuore. Cercare una posizione rialzata dal terreno come un sasso, la corda o lo zaino. Sedervisi sopra mantenendo una posizione rannicchiata con piedi uniti e ginocchia raccolte contro il corpo, ciò per evitare possibili contratture muscolari causate dalla corrente di passo. Un bivacco metallico a botte è un posto sicuro. Chiudendo con attenzione tutte le aperture si realizza una gabbia di Faraday a perfetta tenuta elettrica e il fulmine si scarica scivolando all'esterno di essa. Se in un rifugio, fienile o baita, non sostare sull'uscio, su balconi, sotto tettoie e grondaie, vicino alle finestre o alle pareti: in mancanza di parafulmine, tra le diverse vie a disposizione tra il tetto ed il suolo, il fulmine potrebbe scegliere quella dei muri.

Per concludere la mattinata di relazioni Fulvio Bratina ha parlato del morso di vipera sfatando le paure sulla sua aggressività. È un rettile che ha paura e basta far rumore per farlo scappare. Importante è non infastidirlo e non avvicinarsi troppo (la distanza di sicurezza è di circa un metro). Va tenuto presente che la vipera non può saltare.

Morfologicamente la si riconosce per il mantello con barre trasversali a zig-zag, la testa triangolare e per la coda corta. Tutte le altre caratteristiche sono difficili da afferrare al momento, se a dovuta distanza! È stato poi ribadito il fatto che il veleno inoculato dalle vipere delle nostre zone non è letale per un uomo adulto; infatti la dose mortale per il 50% dei colpiti è pari a 0,55 mg di veleno/Kg di peso corporea del soggetto e la vipera con il morso non riesce mai a inoculare una quantità di veleno superiore a 15 mg. Perciò la quantità di veleno letale per un uomo di 70 Kg dovrebbe essere almeno di 33 mg. In caso di morsicatura non è giustificato ricorrere subito al siero antiofidico perché si è visto che almeno il 75% dei soggetti morsicati può subire complicazioni dovute a una reazione anafilattica, forse più pericolosa del morso stesso. Il siero, inoltre, richiede una conservazione a basse temperature, difficilmente realizzabile nel corso di una escursione. Il tempo di azione del veleno è piuttosto lungo (da due a sei ore) e quindi di solito è possibile raggiungere un ospedale o un medico dove avere le cure più opportune. Che cosa fare? Pulire accuratamente la cute attorno al morso. Poi fasciare l'arto colpito con una fasciatura che deve iniziare dalla zona del morso, procedere distalmente lungo l'arto interessato e quindi risalire verso la regione prossimale dell'arto stesso e quindi immobilizzarlo. Tranquillizzare il ferito il più possibile e trasportarlo rapidamente al più vicino ospedale dove verrà praticata la terapia antiofidica e antitetanica. Importante, però, è sapere anche che cosa non fare. Non somministrare alcolici od eccitanti perché facilitano la diffusione del veleno, non incidere né succhiare il sangue dalla ferita (l'incisione favorisce la diffusione del veleno). Non mettere un laccio a monte della ferita perché se troppo stretto può danneggiare i tessuti. Infine è stato detto che nel corso degli ultimi anni alcuni ricercatori hanno sperimentato l'effetto di scariche ad alto voltaggio e bassa intensità nei casi di morsi di serpenti o punture di insetti, documentando risultati buoni sia sugli animali da laboratorio che sull'uomo. Il trattamento consiste in una serie di scariche (4-8) attorno ad ogni forellino prodotto dai denti del veleno nel momento del morso. La modalità di azione probabilmente è duplice: elettrospasmo locale che limita la diffusione del veleno e alterazione delle proprietà del veleno.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22, tel. 040/63.55.00

direttore responsabile:
Roberto Fonda

direttore editoriale:
Spiro Dalla Porta-Xydias

segretaria di redazione:
Laura Collini

comitato di redazione:
Marino Babudri, Francesco Biamonti, Guido Bottin, Marco Cernaz, Umberto Pellarini Cosoli, Mariuccia Coretti, Giampaolo Covelli, Paolo Datodi, Bianca Di Beaco, Giuliana Bressan, Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri, Adriano Rinaldi, Tino Sangiglio, Luciano Santin, Sergio Viatori

servizi fotografici:
Guido Bottin, Paolo Datodi, Vinicio Vallon

grafica e impaginazione:
Editoriale San Giusto S.r.l. - Trieste, Via Coroneo 5 - tel. 040/370200

stampa e confezione:
Arti Grafiche Friulane S.p.A. – Udine

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

6019

Rosso Bianco Rosso

I SENTIERI DEL CLUB ALPINO ITALIANO NELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Un' UOMO sta seguendo una traccia sul terreno in una regione della Terra, in un tempo senza tempo, perché il tempo questo UOMO non lo conosce ancora; segue una traccia che si identifica per l'erba calpestata, rami spezzati, sassi appena spostati, polvere battuta, impronte nella mota...

Sono segni che stimolano la sua curiosità... prosegue e attraversa un rivo d'acqua, sale tra i sassi sino ad una forcella, oltre, vede una nuova valle, e la traccia prosegue e l'UOMO prosegue per un boschetto e dall'altra parte, seguendo sempre la medesima traccia, avanza un suo simile, un'altro UOMO.

Stupore, paura... Cosa sia successo dopo non lo sapremo mai, ma vogliamo immaginare così il primo incontro di due individui che vivevano in una regione della Terra dove il tempo non c'era, ma esisteva già una traccia che a seguito di altre frequentazioni diventerà un sentiero.

La Commissione Giulio Carnica Sentieri ha iniziato i propri passi da oltre un quarto di secolo per la lungimiranza e la volontà di Cirillo Floreanini che ne fu anche il primo presidente. In quegli anni nasceva nella nostra Regione il Corpo Nazionale del Soccorso alpino che veniva riconosciuto con apposita legge e Cirillo ha avuto l'intuizione di promuovere un'altra struttura operativa, la Commissione giulio carnica sentieri che fu riconosciuta dall'Ente regionale con una apposita legge.

Sentieri ben segnalati maggior sicurezza e di conseguenza minori interventi da parte del CNSA; il ragionamento era attuale e lo è ancora oggi. In occasione dell'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano della Regione Friuli Venezia Giulia la Commissione si è dato un Statuto che è stato aggiornato in occasione di un'altra Assemblea dei Delegati avvenuta il 04/11/2000 a Spilimbergo. Si legge che è stata costituita con atto approvato dalla Assemblea dei Delegati delle Sezioni del C.A.I. della Regione Friuli Venezia Giulia del 24 gennaio 1976 in Udine e ha sede presso la Società Alpina Friulana; opera, come organo tecnico della Delegazione Regionale del Club Alpino Italiano e presenta le seguenti caratteristiche: ha il compito di prendere iniziative allo scopo e per coordinare, collaborare, realizzare tutte le opere ed i lavori utili ed opportuni per la segnaletica dei sentieri turistici-alpinistici delle zone di sua competenza, nonché le eventuali possibili opere complementari; la zona di competenza e d'intervento corrisponde al territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e specificatamente nelle quattro Comunità Montane della Carnia con la presenza di 8 Sezioni su 148 sentieri per 1.420,50 km., Gemonese Canal del Ferro Valcanale con 10 Sezioni su 135 sentieri per 1.274,50 km., Friuli occidentale con 12 Sezioni su 52 sentieri per 564 km., Torre Natisone Collio con 3 Sezioni su 44 sentieri per 241 km., la Provincia di Gorizia con 2 Sezioni su 13 sentieri per 130 km., la Provincia di Trieste con 3 Sezioni su 53 sentieri per 320,80 km., il Parco naturale delle dolomiti friulane con 10 Sezioni su 52 sentieri per 506 km., e il Parco naturale delle prealpi giulie con 5 Sezioni su 22 sentieri per 217 km. (dati a febbraio 2005).

Questo impegna la Commissione su un totale di 519 sentieri per uno sviluppo complessivo di 4.673,80 km... E' formata da tanti Membri quante sono le Sezioni del C.A.I. nella Regione Friuli Venezia Giulia, i rappresentanti designati dalle Sezioni in seno alla Commissione, ora in numero di 24, assumono la

qualifica di Direttore Tecnico dei lavori per i sentieri di propria competenza, inoltre, tutte la responsabilità per le attestazioni che sottoscrivono, assieme al Presidente sezionale che ne è garante e per le iniziative che personalmente prendono; una "Giunta Esecutiva" opera per l'espletamento di tutti i compiti di carattere continuativo ed esecutivo che vede partecipare, per il triennio 2005/2007, in qualità di presidente Vittorio Aglialoro di Gorizia, Danilo Bettin di Claut vice- presidente, Pier Giorgio Tami di Manzano segretario, Umberto Cosoli Pellarini AXXXO tesoriere, Antonio Delera e Maurizio Antoniutti sono consiglieri. Nella programmazione degli interventi abbiamo ritenuto opportuno analizzare alcuni concetti.

E' opinione comune di chiederci se dovremo o no segnare i sentieri in montagna. Questa non è una domanda per il Club Alpino. La domanda era stata posta da parte dei massimi portavoce degli alpinisti di punta per una rimozione completa dei segnavia, ciò è sicuramente irrealizzabile. Questa diatriba si è protratta lungamente anche in conseguenza di una proliferazione dei sentieri, talvolta in modo sconclusionato e dannoso per l'impatto ambientale; ed allora ci siamo chiedesti cosa possiamo fare noi per ridurre e ricomporre tutto questo.

La risposta è stata una corretta opera di manutenzione e l'uniformità della segnaletica verticale ed orizzontale. Importanti fattori di valutazione sono stati i punti fondamentali per la scelte che abbiamo dovuto affrontare; ci siamo chiesti più volte se i sentieri devono portare sulle cime o seguire vecchi itinerari che ricordano la vita dell'uomo e i motivi della sua presenza in quei luoghi: bracconieri, contrabbandieri, commercianti, agricoltori, vie di culto e lungo i confini regionali i segni della Grande Guerra. Queste scelte sono motivate dal ricordo delle presenze culturali e storiche, non dobbiamo dimenticare la presenza dei nostri avi sul territorio montano. Indirizzi economici e sociali per una promozione delle varie attività legate al territorio e tra queste il turismo, collegando località alle strutture ricettive e di produzione. Manutenzione e monitoraggio sono un impegno che ci siamo assunti ora che molti territori sono stati abbandonati dalle genti di montagna, nel percorrere un sentiero faremo un'opera di controllo e prevenzione sul territorio.

Per il Club Alpino i sentieri sono un biglietto da visita, attraverso i quali gli escursionisti frequentano la montagna dove noi li indirizzeremo, dove noi vorremmo farli andare attuando così un'opera di tutela del territorio. Nell'arco degli anni si è attuata una evoluzione nella conoscenza dell'ambiente montano con la continua ricerca di collaborazione attraverso le numerose iniziative alle quali è stata presente la Delegazione regionale. Programmi Interreg ci hanno visto attori di lavori con la Carinzia, la Slovenia e il vicino Veneto. Non si devono dimenticare le realtà regionali quali il Parco naturale delle dolomiti friulane e il Parco naturale delle prealpi Giulie con un consolidato apporto di collaborazione. Da tempo è in implementazione un Catasto regionale dei sentieri, un'importante raccolta di dati ed informazioni.

Una parola ancora al progetto internazionale denominato "Via alpina". La Commissione è stata un importante soggetto attivo nel lavoro di principale collaboratore con la nostra Regione e valido interlocutore nell'opera di coagulo tra la Regione Veneto, e le Province di Trento e di Bolzano per la stesura di una parte dell'itinerario che collega la città di Muggia a Montecarlo e che transita sui territori di loro competenza.

Il mio è un augurio di collaborazione tra le Sezioni per un'opera comune che qualifichi grandemente l'impegno di tutti e... a seguito di altre frequentazioni diventerà un sentiero e gli uomini si incontreranno.

BUONE MONTAGNE A TUTTI

Vittorio Aglialoro

La sezione di Forni di Sopra... in Val Rosandra

Trentaquattro amici del CAI di Forni di Sopra, guidati dal loro presidente Armando Coradazzi, si sono incontrati a San Dorligo della Valle-Dolina domenica 27 febbraio scorso con dodici soci trentottobrini accompagnati dal presidente Claudio Mitri. L'occasione era quella di "ricambiare" la bella gita sul Cridola nel parco delle Dolomiti friulane dell'ottobre scorso (*servizio in Alpinismo Triestino n.86*). Anche questa volta il tempo non era dei migliori ma, ben sappiamo, fra "gente di montagna" e soprattutto del CAI questo non frena certamente l'entusiasmo fra coloro che amano la montagna e la natura in generale. Ebbene, sia dell'una che dell'altra, in Val Rosandra c'e grande abbondanza come del resto, con piacevole sorpresa (*si parte praticamente a livello del mare!*) hanno avuto modo di constatare gli amici carnici. Certamente a ciò ha contribuito anche la sapiente guida del nostro Umberto Pellarini Cosoli che, di quei sentieri, conosce…ogni singola pietruzza. Insomma è stata una splendida gita per far conoscere e valorizzare questo gioiello naturalistico dall'importante valenza storica (con la celebrata "palestra di roccia" tanto amata e frequentata dai nostri alpinisti). La bicchierata al rifugio Premuda della consorella SAG, ha concluso la giornata a suggello della bella amicizia, con la promessa di un'arrivederci a presto. Il Friuli è, come tutti sappiamo, ricco di siti montanari stupendi in tutte le stagioni ed anche la Venezia Giulia, grazie soprattutto alla Val Rosandra, sa dare intense emozioni.

R.F.